

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.

(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 322 del 3 agosto 2011

Oggetto:	INTEGRA S.r.l. (ex ECOVENETA S.p.A.) Progetto definitivo aggiornamento tecnologico delle linee di trattamento fanghi, trattamento emissioni: biofiltrazione, raccolta acqua meteorica di prima pioggia – Comune di localizzazione: Vicenza (VI) - Procedura di V.I.A e approvazione ai sensi del D.Lgs. 4/08 e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 308/2009 e n. 327/2009) e procedura di A.I.A. ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.
-----------------	--

PREMESSA

Con nota prot. n. 360168/45.07 del 02/07/2009, rettificata con nota prot. n. 482888/45.07 del 03/09/2009, è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla ditta ECOVENETA S.p.A., domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto ai sensi del D.Lgs. 4/08 e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 308/2009 e DGRV n. 327/2009) e rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 59/05.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale e la documentazione relativa alla procedura di AIA.

In data 08/02/2010 la ditta ECOVENETA S.p.A. ha comunicato, con nota ricevuta con prot. n. 93403 del 18/02/2010, che con atto notarile (Rep.199.588 e Racc. 36.540 del 25/11/2009) il complesso aziendale di ECOVENETA S.p.A. è stato conferito nella società MALTAURO SERVICE S.r.l. la quale, con medesimo atto, ha cambiato denominazione in INTEGRA S.r.l. Successivamente INTEGRA S.r.l. ha comunicato, con nota prot. n. 351411/45.06 del 24/06/2010, *“di assumere a proprio carico ogni onere che le deriverebbe dall'attuazione del progetto in oggetto”*.

Verificata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. la completezza della documentazione presentata, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 14/04/2010 sul quotidiano "Il Gazzettino", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, del SIA, del relativo riassunto non tecnico e della documentazione di AIA presso la Regione del Veneto, la Provincia di Vicenza e il Comune di Vicenza. Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 19/04/2010 presso la sala dell'ex Consiglio di Circoscrizione n. 7 a Vicenza in accordo con il Comune di Vicenza.

In data 27/01/2010 gli Uffici dell'U.C. V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 47992/45/07, copia della relazione di incidenza ambientale alla Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi al fine di acquisire un parere in merito.

La Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi, con nota prot. n. 252053 del 05/05/2010 ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica n. 22/2010 nella quale si esprime parere favorevole al progetto in oggetto subordinatamente al rispetto di prescrizioni.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 08/09/2010 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 comma 1 del D. Lgs. 4/2008, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

L'U.C. V.I.A., con nota prot. n. 593327/45.07 del 12/11/2010, ha comunicato al proponente che, ai sensi e per gli effetti della L.R. 27/1997, la Commissione Regionale V.I.A. era decaduta in data 22/09/2010 e che, pertanto, l'istruttoria risultava sospesa sino alla nomina della nuova Commissione, avvenuta successivamente con DGR n. 274 del 15/03/2011.

In data 11/05/2011, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'impianto.

In data 26.05.2011 si è svolta, presso gli uffici della Regione Veneto, una riunione tecnica del gruppo istruttore e degli uffici regionali competenti con il proponente, il Comune di Vicenza, il dipartimento provinciale ARPAV di Vicenza e Acque Vicentine SpA per un approfondimento istruttorio.

Il proponente ha inoltre trasmesso documentazione aggiuntiva:

- in data 15/06/2011, prot. n. 287062;
- in data 18/07/2011, prot. n. 344356;

Fuori termine sono pervenuti i pareri e le osservazioni, di cui all'art. 24 del D. Lgs. 4/2008, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

- Comune di Vicenza (prot. n. 376344 del 03/08/2011 e prot. n. 376361 del 03/08/2011);
- Acque Vicentine S.p.A. (prot. n. 292498 del 17/06/2011).

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 3 agosto 2011, è stata integrata dall'Autorità Ambientale per l'AIA nella persona del Dott. Massimo Ingrosso, delegato dal Segretario Regionale all'Ambiente, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Stato di fatto

Il proponente svolge attualmente una serie di attività di gestione dei rifiuti liquidi, liquidi pompabili e fanghi, che prevedono trattamenti chimico-fisici e biologici.

L'impianto è autorizzato a trattare 30.000 tonnellate/anno di rifiuti.

Dal 1984 lo stesso impianto era in capo alla società Ecoveneta che nel dicembre 2009 è stata fusa ed inglobata in Integra S.r.l. Attualmente sull'area si svolgono le seguenti attività:

- attività di stoccaggio di rifiuti pericolosi (D15);
- accorpamento di rifiuti liquidi o pompabili con medesimo codice CER (D14);
- operazione di trattamento chimico-fisico (D9) dei rifiuti liquidi;
- operazione di trattamento biologico (D8), a seguito della quale si producono fanghi e reflui liquidi destinati a scarico in fognatura autorizzato, ovvero ritrattati;
- operazione di condizionamento - ispessimento - disidratazione meccanica dei fanghi (D9), a seguito della quale si producono fanghi disidratati da destinare ad altri impianti e un refluo liquido destinato alla vasca di equalizzazione della sezione chimico fisica.

Le tipologie di rifiuti sono tutte elencate nella documentazione presentata dal proponente.

Le dotazioni impiantistiche sono costituite da una serie di serbatoi, bacini di trattamento chimico-fisico e biologico ossidativi.

Dal trattamento si ottiene il fango ispessito, disidratato con filtropresse, mentre la fase liquida viene scaricata in fognatura, che confluisce ad impianto di depurazione pubblico gestito da "Acque Vicentine". L'edificio che ospita il bacino di ispessimento e le filtropresse e la fase di carico container è posto in depressione tramite sistema di aspirazione, l'aria viene inviata alle unità di assorbimento e biofiltrazione.

Stato di progetto

Il proponente chiede di attuare alcune piccole modifiche impiantistiche e di processo che non vanno in alcun caso ad alterare né le tipologie di rifiuti trattati, né le metodiche processistiche cui tali rifiuti sono assoggettati. Le modifiche interessano:

- l'installazione di due nuovi serbatoi (da due a quattro) da 50 m³ sulla linea trattamento fanghi;
- l'installazione di una nuova filtropressa (da due a tre) al fine di sopperire ad eventuali fuori servizio delle due esistenti per la disidratazione del fango;
- l'aumento dello spessore del letto del biofiltro da 80 cm a 180 cm, al fine di consentire un maggiore tempo di contatto, e quindi aumentare e migliorare l'efficienza di abbattimento delle SOV;

- la realizzazione di una vasca interrata per la raccolta delle acque di prima pioggia afferenti alle aree di viabilità e sosta mezzi.

L'impianto chiede anche un aumento della quantità di rifiuti trattabile: dagli attuali 30.000 tonnellate/anno autorizzate a 45.000 tonnellate/anno. La capacità di trattamento giornaliera rimane invariata: 250 t/giorno.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1.1 Piani sulla gestione dei rifiuti

I progetti degli impianti di stoccaggio e di trattamento dei rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, in essere ed attivi, sono stati approvati in sede Regionale.

Le variazioni poco o non significative apportate alle opere civili ed elettromeccaniche in essere non richiederanno l'occupazione di superfici scoperte né all'esterno né all'interno dell'attuale area su cui si svolge l'attività di Ecoveneta S.p.A., salvo il posizionamento di due serbatoi per lo stoccaggio di fanghi.

Sussistono pertanto i presupposti per ritenere che nulla contrasti con gli strumenti pianificatori regionali, provinciali e comunali.

Il proponente ha svolto un'analisi dettagliata in merito nel quadro di riferimento programmatico, confermando che sussistono valide motivazioni per ritenere che nulla contrasti con gli strumenti pianificatori regionali, provinciali e comunali.

2.1.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

La pianificazione territoriale regionale si esplicita nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), che costituisce il quadro di riferimento per la pianificazione locale, in conformità con le indicazioni della programmazione socio-economica (Piano Regionale di Sviluppo). Il PTRC ha il fine di delineare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

In particolare questo strumento "disciplina" le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (artt. 25 e 4).

2.1.3 Piano Territoriale Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è formato secondo le disposizioni della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 "Norme per il governo del territorio", dell'art. 20 del D. Lgs n. 267/2000 e del PTRC approvato con DCR n. 250 in data 13/12/1991 ed il PTRC adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

Il PTCP rappresenta lo strumento di partecipazione della Provincia ai processi di pianificazione e programmazione promossi dallo Stato, dalla Regione Veneto e da altri soggetti pubblici aventi un ruolo nella programmazione territoriale.

Per quanto riguarda nello specifico i rifiuti speciali, il PTCP rinvia al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti urbani (art. 8 LR 3/2000), al Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani (art. 10 LR /2000) ed al Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi (art. 11 LR 3/2000).

Con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 38 del 18 maggio 2010 è stato illustrato e discusso il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010 il Piano è stato adottato.

Il 04 giugno 2010 l'avviso di deposito del PTCP e del Rapporto Ambientale è stato pubblicato sul B.U.R e, di conseguenza, da tale data è iniziato il periodo per la presentazione delle osservazioni, periodo che è scaduto il giorno 04 agosto 2010.

Mancava ancora, alla data di redazione del SIA, l'approvazione da parte della Giunta Regionale.

Il PTRC individua la città di Vicenza come "territorio urbano complesso", in quanto "ambito metropolitano caratterizzato dalla presenza di un insieme di aree produttive organizzate e dotate di un insieme di servizi rari quali strutture logistiche, centri ricerca, sedi universitarie, reti informatiche e telematiche, strutture consortili per lo smaltimento dei rifiuti, enti gestori organizzati, autorità portuali, assumendo, con i centri urbani di cui fanno parte, il ruolo di elementi polarizzatori dei territori contermini".

Il PTCP prevede specifiche direttive per la zona industriale ovest di Vicenza, individuando questa area produttiva, all'interno della quale si trova l'impianto di INTEGRA, quale "contenitore di funzioni e servizi con riferimento territoriale molto esteso, le cui connessioni con il tessuto provinciale e regionale assumeranno un valore strategico".

2.1.4 Documenti di Programmazione Locale

L'obiettivo del Piano Regolatore Generale comunale è quello di classificare tutto il territorio comunale in zone distinte per carattere storico, ambientale, grado di urbanizzazione e destinazione d'uso, mediante norme tecniche di attuazione elaborate in maniera conforme alla vigente legislazione nazionale e regionale.

L'area, su cui insiste l'impianto da oltre 25 anni si colloca nella zona industriale ovest della città di Vicenza, a ridosso del casello autostradale di Vicenza ovest, censito catastalmente al foglio 53, mappali 24 e 616.

2.1.5 Coerenza del Progetto con i Documenti di Programmazione

Il progetto proposto è coerente, con i documenti di programmazione, sulla scorta di quanto illustrato in riferimento ai singoli documenti.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il quadro di riferimento discende dall'esame della documentazione depositata agli atti da INTEGRA S.p.A. e relativa al progetto definitivo di aggiornamento tecnologico delle linee di trattamento fanghi, trattamento delle emissioni mediante biofiltrazione e raccolta acqua meteorica di prima pioggia.

2.2.1 Inquadramento generale dell'area

Lo stabilimento di Ecoveneta S.p.A., destinato allo stoccaggio di rifiuti speciali ed al trattamento chimico-fisico-biologico di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, ma non tossici e nocivi, è attivo dal 20 ottobre 1999 sul territorio del comune di Vicenza, in zona industriale, viale dell'Economia, 60.

La Società ha sede legale in Vicenza, Viale dell'Industria, 42.

L'impianto attuale si sviluppa su un'area di 13.064 m², dei quali: 3.202 m² coperti, 9.375 m² scoperti pavimentati, 487 m² scoperti non pavimentati. L'area al catasto del Comune di Vicenza è censita al Fg. 53. mappale 24 sub. 6.

Il personale occupato ammonta a n. 16 unità (5 addetti all'impianto, 4 autisti, 6 addetti al laboratorio, 1 responsabile impianto). L'attività presso l'impianto si protrae per 1 turno giornaliero per 300 giorni/anno

Dal 01.01.2006 è stato registrato presso l'Ufficio del Catasto di Vicenza un frazionamento dell'area, a seguito della cessione alla consociata SICI S.p.A. di parte dell'area originariamente di proprietà della società Ecoveneta S.p.A.

2.2.2 Stato di fatto

2.2.2.1 Linee di trattamento e di stoccaggio e processi di trattamento

L'impianto di trattamento chimico-fisico-biologico, con gli annessi serbatoi di stoccaggio funzionale all'impianto, tratta rifiuti liquidi e pompabili, pericolosi e non pericolosi, ma non tossico-nocivi, conferiti con autobotte. L'impianto autorizzato a trattare 30.000 tonnellate/anno di rifiuti, presenta una capacità operativa di trattamento superiore alle 50.000 tonnellate/anno, come emerge dalla verifica funzionale teorica condotta. L'impianto oltre a fasi di stoccaggio e di trattamento primario (grigliatura, dissabbiatura, disoleazione, equalizzazione) realizza trattamenti chimico-fisici e biologici:

- chimico-fisico in continuo, per rifiuti caratterizzati dalla presenza di metalli, solidi sospesi, fosforo, sostanze organiche macromolecolari;
- chimico-fisico in discontinuo, per rifiuti caratterizzati da una presenza significativa di metalli pesanti, fosforo, cianuri e cromati;
- biologico in continuo, per la rimozione delle sostanze organiche biodegradabili o adsorbibili su fiocchi di fango attivo, delle sostanze azotate e dei solidi colloidali. Trattamento che consta delle fasi di equalizzazione, predenitrificazione, ossidazione-nitrificazione e sedimentazione secondaria;
- fanghi, per la riduzione volumetrica di fanghi pompabili mediante condizionamento chimico, ispessimento e disidratazione meccanica;
- lavaggio, adsorbimento in fase liquida e ossidazione biologica, per aeriformi.

L'impianto è dotato di PLC per il controllo delle apparecchiature elettromeccaniche e dei parametri funzionali: controlla e regola i livelli di minimo e massimo delle vasche e dei serbatoi; comanda l'apertura e la chiusura delle valvole delle linee di alimentazione e delle paratoie delle vasche; attiva e disattiva le elettropompe e ne regola la portata; comanda e regola le principali apparecchiature dell'impianto, p.e. gli elettrocompressori a servizio delle vasche di ossidazione. Il monitor, presente nell'ufficio di ricevimento, consente di conoscere in tempo reale la situazione in essere. In presenza di guasti o malfunzionamenti o parametri anomali rispetto a quelli impostati, il computer invia messaggi sonori e al cellulare del capo impianto e del responsabile dell'impianto. Il sistema di allarme funziona continuativamente 24 ore/giorno, 7 giorni/settimana.

Conferimento, accettazione e trattamento chimico-fisico in continuo.

I rifiuti in conferimento destinati al trattamento, se accettati dopo le preliminari operazioni di controllo prescritte nel manuale organico operativo, sono sottoposti a pesatura e avviati alla fase di scarico dell'impianto. I rifiuti sono addotti, in attesa di una caratterizzazione chimica più completa, a tre bacini di raccolta. Da qui i rifiuti sono sollevati ai serbatoi di accumulo funzionali all'impianto (di cui tre erano fino al 2003 a servizio dell'impianto di stoccaggio) o rilanciati ai vani di equalizzazione o alla linea di trattamento fanghi. La capacità dei tre bacini di raccolta consente l'accumulo dei carichi di rifiuti in attesa della loro caratterizzazione analitica mirata. I rifiuti liquidi caratterizzati ed accumulati nei serbatoi sono alimentati alla fase di equalizzazione, condotta in due vasche coperte e poste in leggera depressione tramite aspirazione degli aeriformi. L'equalizzato è alimentato alla linea di trattamento chimico-fisico in continuo per la rimozione delle sostanze sospese, dei metalli e delle sostanze macromolecolari. Le strutture di chiariflocculazione dei reflui equalizzati sono collocate in un fabbricato confinato. Reattori, operanti in serie, provvedono: alla correzione del pH con anidride carbonica o altro acido; alla coagulazione mediante il dosaggio di solfuro di sodio, cloruro ferrico e latte di calce; alla flocculazione aggiungendo una soluzione di polielettrolita anionico. La chiarificazione è condotta all'esterno del fabbricato tramite il bacino attrezzato di carroponte a trazione periferica. I serbatoi di stoccaggio reagenti ed il silo della calce sono posti in appositi bacini di contenimento presenti al lato ovest del fabbricato. L'effluente dal chiarificatore è alimentato a due bacini di equalizzazione posti a monte della linea di trattamento biologico.

Trattamento chimico-fisico in discontinuo.

I rifiuti ad elevata concentrazione di inquinanti (metalli, cromo 6, cianuri, fosforo etc.), dopo accettazione e pesatura, sono caricati in uno dei due reattori destinati al trattamento chimico-fisico in discontinuo. I reattori, affiancati e posti all'interno del fabbricato che ospita anche la linea di trattamento in continuo, sono realizzati in cemento armato e presentano una capacità unitaria di 23 m³. Ogni reattore è attrezzato con elettroagitatore, strumentazione di misura e controllo (pH e redox), linee di adduzione reagenti.

I reagenti richiesti per i processi di ossido-riduzione sono: il bisolfito di sodio e l'acido solforico per la riduzione dei cromati; l'ipoclorito di sodio, il latte di calce e l'acido solforico per l'ossidazione dei cianuri; il sodio solfuro per la rimozione dei metalli. I reagenti, salvo il solfuro di sodio ed il latte di calce, sono stoccati in serbatoi posti in bacini di contenimento all'esterno del fabbricato. I rifiuti una volta pre-trattati sono scaricati, tramite condotte, alle vasche di equalizzazione poste a monte del trattamento chimico-fisico in continuo per essere sottoposti al processo di chiariflocculazione. I rifiuti pre-trattati nei reattori discontinui non possono essere in alcun modo alimentati direttamente alla linea di depurazione biologica.

Trattamento biologico

La linea che realizza il processo biologico è alimentata da reflui già sottoposti alle fasi di trattamento chimico-fisico e raccolti in due bacini di equalizzazione. La linea dispone di: un bacino di predenitrificazione; due bacini di ossidazione biologica operanti in parallelo; due bacini di sedimentazione secondaria operanti in parallelo; un pozzo di ricircolo ed estrazione fanghi attivi. Con questo trattamento, ad opera di batteri eterotrofi ed autotrofi, vengono abbattute le sostanze organiche biodegradabili, ossidati l'azoto ammoniacale e l'azoto organico e rimossa una parte delle sostanze azotate ossidate. L'ossigeno necessario all'attività batterica è fornito tramite aria alla cui distribuzione ed insufflazione sul fondo del bacino provvede un tappeto di diffusori porosi ad alta efficienza. L'aria compressa è prodotta con unità volumetriche ad aspi rotanti dotate di cuffia insonorizzante. Gli elettrocompressori sono collocati in un locale insonorizzato adiacente alle vasche di ossidazione. Le cuffie ed il locale insonorizzato riducono al minimo il rumore rilevabile ai confini dello stabilimento nel rispetto della normativa vigente. La sedimentazione secondaria consente la separazione dei fiocchi di fango attivo dall'acqua trattata. Questa è raccolta in apposito bacino e sottoposta a controllo analitico prima di avviarla allo scarico nel collettore fognario comunale. Nel caso la qualità dell'acqua trattata non rispetti i limiti di accettabilità allo scarico in fognatura, può essere rinviata alle vasche di equalizzazione o al trattamento biologico. L'acqua trattata è in parte riciclata a servizi interni quali, ad esempio, la preparazione dei reagenti, lavaggi, etc. I fanghi che si raccolgono al fondo dei sedimentatori secondari sono estratti e rilanciati alla predenitrificazione e in parte estratti e alimentati alla linea fanghi.

Trattamento fanghi.

I fanghi conferiti ed accettati e quelli prodotti dal trattamento in loco dei rifiuti sono stoccati in serbatoi o in un bacino di condizionamento. Qui il fango è condizionato con latte di calce, cloruro ferrico e sodio solfuro. Dai bacini di condizionamento i fanghi sono avviati ad una fase di ispessimento. La disidratazione dell'ispessito è condotta con due filtro presse a piastre complete di coclee di trasporto ai container di raccolta. Il filtrato è ritornato alla fase di equalizzazione posta a monte del trattamento chimico-fisico. Le unità di ispessimento, di disidratazione e di raccolta in container dei fanghi sono allocate in un fabbricato posto in leggera depressione tramite sistema di aspirazione. Quanto aspirato è avviato alle unità di umidificazione/assorbimento e di biofiltrazione.

Trattamento delle emissioni.

I serbatoi di stoccaggio e i bacini di trattamento, da cui possono svilupparsi vapori o sostanze rilevabili all'olfatto, ed i locali di ricovero sono posti in leggera depressione. I flussi di aeriformi aspirati sono avviati a linee di trattamento che provvedono al lavaggio ed all'adsorbimento in fase liquida in torri e/o al trattamento biologico in biofiltri. Al solo trattamento biologico sono avviati i flussi aspirati dai bacini di equalizzazione a monte del trattamento biologico, dai locali che ospitano il trattamento fanghi e dal locale destinato alla bonifica degli automezzi. Gli aeriformi aspirati dai serbatoi di stoccaggio rifiuti, dai bacini di equalizzazione e dai reattori di trattamento chimico-fisico sono sottoposti preventivamente a lavaggio ed adsorbimento in fase liquida.

Lavaggio e bonifica autocisterne.

Le autobotti, scaricati i rifiuti, sono bonificate in apposito locale attrezzato sito in prossimità dei biofiltri e di un deposito del fango disidratato destinato a smaltimento. Il locale è posto in leggera depressione e quanto aspirato è avviato ai biofiltri. I reflui derivati dalla bonifica sono fatti pervenire in testa all'impianto di trattamento chimico-fisico.

Stoccaggio rifiuti.

I rifiuti speciali conferiti per il solo stoccaggio, se accettati dopo le preliminari operazioni di controllo prescritte nel manuale organico operativo, sono pesati e sollevati con elettropompe carrellate ad uno dei sei

serbatoi dell'impianto. Gli sfiati che hanno origine nel corso delle operazioni di carico dei serbatoi sono avviati, tramite linee aerauliche, alle linee di trattamento emissioni in dotazione dell'impianto di trattamento rifiuti.

2.2.2.2 Descrizione delle principali sezioni di trattamento

Sezione di trattamento chimico-fisico in continuo.

I rifiuti liquidi equalizzati sono avviati al trattamento chimico fisico mediante due elettropompe volumetriche con portata regolabile da 6 a 30 m³/h . La correzione del pH con CO² è ottenuta in un reattore chiuso realizzato in vetroresina: diametro di 2,4 m, capacità di 18 m³. Il reattore è posto in un bacino di contenimento in c.a. Il dosaggio della CO² è asservito al funzionamento delle elettropompe di alimentazione. La precipitazione dei metalli, la coagulazione e la flocculazione avvengono in tre reattori chiusi in serie, realizzati in PRFV, delle seguenti dimensioni: diametro 2,40 m, altezza utile 2,05 m, volume utile 9,3 m³. Ogni reattore è dotato di elettroagitatore, di baffles rompiflusso e di linee di misura e controllo dei parametri. Al perimetro dei tre reattori è presente una canaletta per la raccolta di eventuali perdite. Per il trattamento sono utilizzati i seguenti reagenti chimici: solfuro di sodio, latte di calce, sali di ferro, acido solforico, polielettrolita; è previsto anche l'impiego di idrato di bario per ridurre la concentrazione di solfati. Tutti i reattori sono posti all'interno di un fabbricato chiuso e sono mantenuti in leggera depressione. All'interno del fabbricato, dove è presente una linea per il riscaldamento tramite aerotermi durante il periodo invernale, si trovano anche le unità di preparazione delle soluzioni di solfuro di sodio e di polielettrolita e di dissoluzione della calce. Le soluzioni di acido solforico e di cloruro ferrico sono stoccate in serbatoi verticali, in polietilene, installati in un bacino di contenimento posto lungo il lato ovest all'esterno del fabbricato. Su questo lato del fabbricato sono collocati anche il silos della calce, il serbatoio della CO² ed i reagenti impiegati per il trattamento chimico-fisico in discontinuo: soda caustica, ipoclorito di sodio, bisolfito di sodio. Tutti i serbatoi di stoccaggio dei reagenti chimici sono protetti da tettoia; alla periferia dei bacini di contenimento è presente una canaletta per la raccolta degli spanti che possono generarsi durante le fasi di approvvigionamento dei reagenti.

Il chiarificatore a pianta circolare, del diametro interno di 6 m, altezza alla periferia 3,40 m e capacità utile circa 60 m³, è posto all'esterno del fabbricato. Il bacino in c.a. è attrezzato con carroponte a trazione periferica. Il chiarificato è scaricato in due bacini di equalizzazione a pianta rettangolare: 8,50x6,75 m², altezza utile 2,45 m, capacità utile 140 m³.

I fanghi sono estratti ed avviati tramite elettropompa volumetrica alla linea di trattamento fanghi.

Sezione di trattamento chimico-fisico in discontinuo.

Per il trattamento di particolari carichi di rifiuti, caratterizzati da soluzioni acide o basiche, sono presenti due reattori affiancati posti internamente al fabbricato richiamato. Ogni reattore coperto, realizzato in c.a. rivestito in PRFV, a pianta quadrata 3,00x3,00 m², altezza utile 2,60 m, capacità 23 m³, è dotato della strumentazione per il controllo dei parametri pH e redox, di un elettroagitatore e di collegamenti per il dosaggio dei reagenti e per mantenere il bacino in leggera depressione. I reagenti utilizzati per questi processi sono: soda caustica, latte di calce, solfuro di sodio, idrato di bario, ipoclorito di sodio, acido solforico, bisolfito di sodio. I reagenti, salvo il latte di calce e la soluzione di solfuro di sodio, sono stoccati in serbatoi di polietilene posizionati esternamente al fabbricato come descritto precedentemente. I rifiuti acidi o basici una volta trattati sono scaricati nei bacini di equalizzazione al servizio della sezione di trattamento chimico-fisico in continuo.

Stazione di trattamento biologico.

La sezione dispone di: una stazione di equalizzazione che dispone di due vasche coperte delle seguenti dimensioni: 8,70x6,00x3,00 m³; 10,40x5,00x3,00 m³, destinate a ricevere i reflui dopo trattamento chimico-fisico.

I due bacini sono attrezzati di mixer sommersi per l'agitazione e l'omogeneizzazione dei rifiuti chiarificati e di elettropompe volumetriche per l'alimentazione al trattamento biologico; un bacino di predenitrificazione a pianta rettangolare 9,50x5,10 m², profondità utile 3,60 m, capacità utile 173 m³ (capacità circa doppia di quella approvata in sede regionale).

Il bacino risulta dotato di due mixer sommersi per favorire la miscelazione reflui/fanghi attivi; due bacini di ossidazione biologica-nitrificazione operanti in parallelo e con dimensioni unitaria pari a: 15,00x8,00 m², profondità media 3,50 m, capacità 420 m³.

Ogni bacino dispone di tappeto di diffusori porosi dotato di 208 elementi a microbolle del tipo a disco con membrana, di elettrocompressore Robuschi, portata 800 m³/h e di strumentazione per la misura ed il controllo dell'ossigeno disciolto; due bacini di sedimentazione secondaria operanti in parallelo con diametro interno di 5 m, altezza alla periferia 3,40 m e capacità di 74 m³.

Entrambi i bacini dispongono di carroponte e delle tubazioni di adduzione mixed-liquor, di estrazione dei fanghi e di scarico delle acque chiarificate; un pozzo di ricircolo fanghi attivi, dotato di due elettropompe di tipo sommerso, di cui una di riserva, per il ricircolo dei fanghi attivi al bacino di predenitrificazione e per l'estrazione dei fanghi di supero da inviare alla linea di condizionamento, ispessimento e disidratazione; un locale di ricovero elettrocompressori a pianta rettangolare 5,25x6,65 m², altezza 3,50 m.

L'acqua chiarificata in uscita dai sedimentatori secondari è sollevata tramite elettropompa e conferita ad un bacino di stoccaggio di circa 160 m³. Prima dello scarico in rete fognaria comunale (collettore di Via dell'Economia) viene effettuato un controllo analitico per accertare che le caratteristiche qualitative soddisfino ai requisiti imposti dal regolamento di fognatura. Qualora non fossero raggiunti i limiti di accettabilità previsti per lo scarico in rete fognaria, l'acqua chiarificata è previsto sia rinviata alle vasche di equalizzazione poste in testa al trattamento chimico-fisico o al trattamento biologico. L'impianto dispone di un'autoclave, posta in un locale chiuso, alimentata con l'acqua trattata destinate a servizi interni. Sulla linea di scarico in rete fognaria sono presenti un misuratore di portata ed un campionatore sigillato.

Sezione trattamento fanghi.

La sezione di trattamento fanghi sia conferiti sia prodotti presso l'impianto Ecoveneta S.p.A. dispone di:

- due serbatoi di stoccaggio in acciaio al carbonio da 50 m³;
- un bacino di condizionamento chimico dei fanghi completo di due elettroagitatori delle dimensioni di 4,80 x 2,20 m², altezza utile 1,45 m.

Nel bacino vengono dosati: latte di calce, cloruro ferrico e solfuro di sodio;

- un vano di ispessimento e polmone con diametro di 5 m ed altezza alla periferia di 3,40 m;
- due elettropompe pistone membrana da 15 m³/h di alimentazione fanghi;
- una filtropressa (9,5 x 1,5 m) completo di coclee di trasporto orizzontale e di sollevamento al cassone di raccolta. Caratteristiche: 85 piastre 1000 x 1000 mm con camera di 30 mm. Casa costruttrice VELO;
- una filtropressa (7 x 1,2 m) completo di coclee di trasporto orizzontale e di sollevamento al cassone di raccolta. Caratteristiche: 85 piastre 800x800 mm con camera di 30 mm. Casa costruttrice VELO; due bacini gemelli affiancati di raccolta filtrato completi di elettropompa sommersa. Dimensioni: 4,08x3,90 m², altezza 3,03 m.

I serbatoi di stoccaggio, i bacini di condizionamento e di raccolta filtrato ed il locale di ricovero filtropresse sono mantenuti in depressione.

Gli aeriformi sono convogliati al filtro biologico.

Sezioni complementari

Trattamento delle emissioni in atmosfera.

- La sezione chimico-fisica per il trattamento delle emissioni realizza un processo in doppio stadio:
 - o con il primo stadio, ottenuto in una coppia di colonne, diametro di 800 mm altezza 5 m compreso camino, operanti in parallelo e riempite con anelli Pall 35, si effettua un lavaggio del flusso gassoso con una soluzione di soda caustica e di acqua ossigenata;
 - o nel secondo stadio, a colonna unica, diametro 1.200 mm, con letto di riempimento ad anelli Pall 35, il lavaggio viene effettuato con una sospensione acquosa di polvere di carbone attivo. Portata massima aeriformi segnalata 5.000 m³/h.
- Il trattamento biologico delle emissioni avviene con un filtro biologico costituito da un bacino suddiviso in tre settori dotati di riempimento di cortecce macinate. Ogni settore presenta una superficie di 4,05x9,60 m². Il riempimento trova appoggio su pannelli prefabbricati e può raggiungere l'altezza di 1

m. L'altezza complessive del manufatto è di 2,10 m. Il filtro biologico è dotato di un sistema per l'umidificazione del riempimento così da garantire la sopravvivenza delle colonie di batteri preposti alla biodepurazione.

Lavaggio e bonifica autocisterne.

Il manufatto destinato al lavaggio degli automezzi che conferiscono i rifiuti all'impianto presenta una pianta rettangolare 9,80x9,10 m² e dispone di un muretto di contenimento. Il pavimento è realizzato con pendenza 2 – 4 %. Il manufatto dispone di una struttura di tamponamento in carpenteria metallica completa di portoni per l'accesso. L'ambiente è posto in depressione e le emissioni sono inviate al trattamento nel filtro biologico. All'interno, adiacente all'area destinata alla bonifica degli automezzi, è ricavata una zona per la raccolta e lo stoccaggio dei materiali solidi che derivano dall'operazione.

Impianto di stoccaggio rifiuti – stato di fatto

I serbatoi in vetroresina presentano collocazioni e capacità di seguito descritte: nella piattaforma 5 sono collocati i serbatoi 5A, 5B e 5R che presentano rispettivamente 30, 50 e 30 m³. Il serbatoio 5R è previsto venga mantenuto vuoto a riserva per la collocazione di eventuali spanti. Ogni serbatoio in PRFV è dotato di: tronchetti di carico e scarico, linee di alimentazione e scarico con tubazioni in PVC PN 10 e diametro 100 mm, passi d'uomo, tronchetto per l'inserimento dell'unità di controllo del livello, tronchetto di sfiato con valvola di respirazione, tronchetto di troppo pieno, tubazione di troppo pieno con guardia idraulica. Alla sommità dei serbatoi si accede con scaletta alla marinara e passerella; nella piattaforma 6 sono collocati i serbatoi 6A, 6B e 6C che presentano una capacità unitaria di 30 m³. Ogni serbatoio in PRFV è dotato di: tronchetti di carico e scarico, linee di alimentazione e scarico con tubazioni in PVC PN 100 e diametro da 100 mm, passi d'uomo, tronchetto per l'inserimento dell'unità di controllo del livello, tronchetto di sfiato con valvola di respirazione, tronchetto di troppo pieno, tubazione di troppo pieno con guardia idraulica. Alla sommità dei serbatoi si accede con scaletta alla marinara e passerella. L'alimentazione e lo scarico dei rifiuti è operato con elettropompe carrellate collegabili alle relative tubazioni con aggancio rapido a leva. Gli sfiati dai serbatoi durante le operazioni di carico sono convogliati tramite linee aeruliche alle torri di lavaggio ed adsorbimento al servizio anche di altre sezioni dell'impianto di trattamento rifiuti liquidi. Ogni piattaforma, con fondo sagomato e pozzetto di raccolta spanti ed acque meteoriche, è dotata di elettropompa di tipo sommergibile per il rilancio dei liquidi al serbatoio di riserva o alla linea di trattamento dei rifiuti liquidi attiva presso il centro Ecoveneta S.p.A.. Tramite quadro elettrico di comando e controllo è possibile azionare le valvole automatiche poste sulle linee di carico e scarico, le elettropompe di alimentazione e scarico, le elettropompe per il rilancio degli spanti e delle acque meteoriche. Sul quadro elettrico, costituito da due elementi, sono presenti i display per la visualizzazione dei volumi contenuti nei sei serbatoi, voltmetro ed amperometro. Il quadro elettrico è posizionato all'interno di un locale ricovero

I dati relativi al volume di rifiuti contenuti nei vari serbatoi sono trasferiti al sistema di acquisizione dati.

2.2.3 Stato di progetto

Nell'area dell'impianto sono previsti interventi limitati, rivolti a migliorare la funzionalità della linea di trattamento fanghi e ridurre ulteriormente il già contenuto impatto sull'ambiente da emissioni in atmosfera e da acqua meteorica.

Nessun intervento è previsto sulle linee di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti in quanto la potenzialità delle strutture è sufficiente a trattare le 45.000 tonnellate/anno di cui si richiede l'autorizzazione al ricevimento ed al trattamento.

Sulla linea fanghi è prevista:

- l'installazione di una terza unità di disidratazione meccanica, filtro pressa, destinata a sopperire eventuali fuori servizio delle due unità datate:

Nuova filtropressa DIEMME	
unità	n. 1
dimensioni	8,5 x 1,7m
piastre	n. 95
dimensioni piastre	1200x1200 mm
spessore camera	30mm

- interventi di manutenzione straordinaria alle linee di collegamento idraulico,
- l'installazione di due nuovi serbatoi da 50 m³ da destinare allo stoccaggio di fanghi prodotti dal processo di depurazione dei rifiuti e conferiti da terzi:

Nuovi serbatoi stoccaggio	
unità	n. 2
diametro	3 m
altezza	8 m
capacità	50 m ³
fondo	troncoconico

L'intervento sulla rete fognaria interna all'area impianto, destinata alla raccolta di spanti e dell'acqua meteorica è volto ad accrescere la frazione di questa da avviare a trattamento. Le acque meteoriche che incidono sulle aree in cui vengono movimentati i rifiuti sono raccolte mediante una specifica rete, che le invia, nella loro totalità, al trattamento chimico-fisico dell'impianto.

Il progetto proposto riguarda esclusivamente l'acqua di prima pioggia che incide le aree di viabilità e sosta, per la superficie complessiva di 6.586 m². Il volume dell'acqua di prima pioggia risulta pari a 32,9 metri cubi. La vasca interrata funziona pertanto da scolmatore: da esso vengono pertanto rilanciate le acque di prima pioggia al serbatoio da 50 m³ previsto con il progetto.

Il volume del serbatoio consente di raccogliere oltre 7 mm di prima pioggia, a maggior tutela della qualità delle acque di seconda pioggia da scaricare in fognatura. Una volta colmato il serbatoio, dalla vasca interrata le acque di seconda pioggia saranno inviate alla fognatura. A valle della vasca interrata verrà posizionato un idoneo pozzetto di prelievo, al fine di poter prelevare campioni di acqua da verificare dal punto di vista qualitativo. Si ritiene opportuno procedere al campionamento trimestrale dell'acqua di seconda pioggia, in occasione di eventi piovosi, al fine di verificare la sua accettabilità in fognatura. I parametri analitici saranno i medesimi dei controlli trimestrali previsti da Acque Vicentine riguardanti l'acqua di scarico proveniente dal trattamento dei rifiuti. Gli esiti dei controlli analitici saranno inviati ad Acque Vicentine con le medesime modalità. Anche questi aspetti sono stati recepiti nel Piano di Monitoraggio e Controllo. Il troppo pieno del serbatoio di stoccaggio da 50 m³ verrà collegato al bacino impermeabilizzato del volume di 108 metri cubi adiacente la piattaforma 6. Questo volume sarà utilizzato in casi di emergenza quando la paratoia posta allo scarico del pozzetto di prelievo bloccherà l'immissione delle acque meteoriche in rete fognaria. Per quanto riguarda l'acqua scaricata in fognatura derivante dal trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti accettati in impianto, dall'acqua di pioggia che interessa le aree in cui sono movimentati i rifiuti e dall'acqua di prima pioggia riguardante la viabilità e le aree di sosta, il volume ammesso in rete fognaria sarà contrattualizzato con il Gestore Acque Vicentine, Fermo restando che i rifiuti trattati saranno non superiori a 45.000 ton/anno.

Sulla linea di trattamento emissioni è apportato un miglioramento ai biofiltri con l'incremento dello spessore dei letti biologici dagli attuali 80 cm a 180 cm. Questo intervento consentirà un maggiore tempo di contatto tra il letto batterico e le emissioni, quindi accrescerà l'efficienza di abbattimento delle SOV:

Biofiltri	
Letti operanti in parallelo	n. 3
Materiale	cemento armato
Lunghezza	9,60 m
Larghezza	4,05 m
Altezza letto biologico	1,80 m
Superficie totale	116,4 m ²
Flusso	0,057 m ³ /m ² .s
Tempo di contatto	31,5 s
Metodo di pulizia	manutenzione programmata

Le caratteristiche dei camini e delle emissioni sono proposte nelle tabelle seguenti

CARATTERISTICHE DEI CAMINI

Caratteristiche	Camino 1 emissioni diffuse	Camino 1E trattamento chimico-fisico- biologico	Camino 1B silos calce trattamento chimico-fisico	Camino 2B silos calce trattamento fanghi
Diametro, mm	-----	4.050 x 9.600	200	200
Altezza, m	-----	1,5	9	5
Portata, m ³ /h	emissione diffusa	24.000	sfiato	sfiato
Temperatura, °C	ambiente	ambiente	ambiente	ambiente
Direzione	-----	verticale	verticale	verticale
Materiale	-----	Vasche in cemento armato	acciaio inox	acciaio
Caratteristiche	Camini 1A, 2A, 3A laboratorio	Camini . 4A, 5A laboratorio	Camino n.1C caldaia	Camino 1D officina
Diametro, mm	250	160	200	200
Altezza, m	9	9	9	9
Portata, m ³ /h	100	100	100	100
Temperatura, °C	ambiente	ambiente	200	ambiente
Direzione	verticale	verticale	verticale	verticale
Materiale	PVC/acciaio	PVC/acciaio	acciaio	acciaio

CARATTERISTICHE DELLE EMISSIONI

Camino	Emissione	Durata d/anno	Durata h/giorno	Impianto abbattimento
1	continua	365	24	no
1E	continua	365	24	Si (lavaggio, adsorbimento e biofiltro)
1B	discontinua	24	1	si (filtro a maniche)
2B	discontinua	24	1	si (filtro a maniche)
1A, 2A, 3A, 4A, 5A	discontinua	260	8	no
1C	discontinua	120	8	no
1D	discontinua	30	8	no

CARATTERISTICHE DELLE EMISSIONI

Camino	Polveri, mg/Nm ³	SO ₂ , mg/Nm ³	NO _x , mg/Nm ³	SOV, mg/Nm ³
1	Tracce	-----	-----	tracce
1E	< 20	-----	-----	< 20
1B	< 20	-----	-----	-----
2B	< 20	-----	-----	-----
1A, 2A, 3A, 4A, 5A	-----	-----	-----	-----
1C	< 10	-----	< 100	-----
1D	-----	-----	-----	-----

Controllo delle emissioni dal biofiltro.

La periodicità del controllo è semestrale ed è svolto a cura di laboratori accreditati SINAL, alternativamente con il laboratorio aziendale. Sono determinati i seguenti parametri:

Ammoniaca	UNICHIM 632 1982
Acido solfidrico e solfuri	UNICHIM 634 1984
Sostanze organiche volatili	UNI EN 13649 2002

In accordo a quanto prescritto dalla Autorizzazione provinciale n. 102/04, ricompresa nella Autorizzazione regionale n. 161/08, è condotta la caratterizzazione dei flussi di aeriformi nei seguenti punti: a monte del trattamento; a valle del trattamento chimico fisico delle emissioni; dopo immissione nella condotta dell'aeriforme aspirato dal locale disidratazione fanghi; a valle del biofiltro.

2.2.4 Capacità residua impianto

La verifica funzionale ha evidenziato la capacità residua dell'impianto, che consente il trattamento di ulteriori 15.000 tonnellate di rifiuti. Per la verifica funzionale sono stati assunti i seguenti dati e parametri di partenza:

Carico massimo di rifiuti conferiti nell'anno	45.000 tonn/anno
carico medio di rifiuti liquidi su 300 gg	150 m ³ /d
concentrazione BOD5 media nei rifiuti	4.000 gBOD5/ m ³
concentrazione TKN media nei rifiuti	400 gTKN/ m ³
concentrazione P media nei rifiuti	300 gP/ m ³
concentrazione N-NO3 media nei rifiuti	50 gN/ m ³
carico medio giornaliero al biologico	150 m ³ /d
portata media Q24	6,3 m ³ /h
portata di punta Qp = Qm * 1,5	9,5 m ³ /h
portata massima Qmax = Qm * 3	18,9 m ³ /h
temperatura media dei reflui:	20°C
concentrazione SS:	6,0 kgSS/mc
rapporto SSV/SS	0,75 kg SSV/kgSS
velocità di denitrificazione	0,072 kgN/SSV*d
BOD5 abbattuto in denitrificazione	3,0 kgBOD5/kgNrim
indice di crescita del fango	0,75 kgSS/kgBOD ₅ abb
velocità di nitrificazione a T > 20°C	0,05 kgN-NH4/kgSS*d
rendimento medio dei diffusori	16 %
concentrazione di saturazione di ossigeno a 20°C	9,2 mg/l
coefficiente correttivo per calcolo consumo ossigeno	0,85

Condizioni operative della stazione di predenitrificazione:

Carico idrico in ingresso ai trattamenti secondari	150	m ³ /d
portata media Qm	6,3	m ³ /h
carico organico in ingresso ai trattamenti secondari	450	kgBOD5/d
volume totale	173	m ³
concentrazione di solidi sospesi nei bacini di trattamento biologico (SS)	6,0	kgSS/m ³
rapporto SSV/SS	0,75	kgSSV/kgSS
temperatura	20	°C
velocità specifica di denitrificazione vden(T) = vden 20*θt-20	0,07	kgN/kgSSV*d

rapporto di ricircolo fanghi	8,00	-
portata di ricircolo fanghi da sed. secondaria, Qr	50	m ³ /h
concentrazione di azoto nitrico allo scarico N-NO ₃	25,00	gN/m ³
apporto di azoto nitrico con ricircolo fanghi	30,00	kgN/d
portata in ingresso alla predenitrificazione con Qm + Qr	56,30	m ³ /h
azoto da denitrificare Nden	36,10	kgN/d
apporto di azoto nitrico alla predenitrificazione Qm + Qr	37,50	kgN/d
capacità di denitrificazione del bacino Cpden	56,10	kgN/d
BOD5 rimosso in predenitrificazione	3,0	kgBOD5/kgN
BOD5 rimosso in predenitrificazione	108,2	kgBOD5/d
tempo di permanenza idraulico	3,1	h
tempo di permanenza relativo alla portata media Qm	41,52	h
potenza specifica di miscelazione	10,0	W/m ³

Condizioni operative della stazione di ossidazione biologica e nitrificazione:

volume totale	840	m ³
carico organico dopo la predenitrificazione	341,8	kgBOD5/d
carico volumico nei bacini di ossidazione biologica cv	0,4	kgBOD5/m ³ *d
concentrazione di solidi sospesi nei bacini di trattamento biologico (SS)	6,0	kgSS/m ³
carico del fango nei bacini di ossidazione biologica cF	0,07	kgBOD5/kgSS*d
carico organico abbattuto (ossid. + denit.: ΔBOD5)	428	kgBOD5/d
carico organico abbattuto in ossidazione	319,3	kgBOD5/d
rendimento dei trattamenti secondati sul BOD5	95,0	%
indice di crescita (Yobs)	0,70	kgSS/kgBOD5,abb
produzione di fango di supero Fs (ossid. + denit.)	302,2	kgSS/d
età del fango in condizioni aerobiche (stima)	22,3	d
età del fango complessiva (stima)	20,1	d
richiesta teorica di ossigeno	811,4	kgO ₂ /d
concentrazione di saturazione	9,2	gO ₂ /m ³
concentrazione residua ossigeno	2,0	gO ₂ /m ³
richiesta effettiva di ossigeno	1219,7	kgO ₂ /d
rendimento medio del sistema di insufflazione	16	%
richiesta d'aria	26.842	m ³ /d
capacità di ossigenazione dei compressori	29.000	m ³ /d
velocità di nitrificazione cautelativa	0,1	kgN-NH ₄ ⁺ /kgSS*d
capacità di nitrificazione	252	kgN/d
azoto da nitrificare	32,30	kgN/d
tempo di permanenza idraulico	14,90	h
tempo di permanenza relativo alla portata media Qm	201,60	h

Condizioni operative della stazione di sedimentazione secondaria:

superficie complessiva stazione	39,3	m ²
volume complessivo stazione	125,6	m ³
lunghezza di sfioro complessiva	31,4	m
carico idrico allo sfioro alla Qm	0,2	m ³ /m*h
velocità ascensionale alla Qm	0,16	m/h

velocità ascensionale alla Qp	0,24	m/h
velocità ascensionale alla Qmax	0,5	m/h
tempo di permanenza alla Qm	20,1	h
tempo di permanenza alla Qp	13,4	h
tempo di permanenza alla Qmax	6,7	h

2.2.5 Relazione geologica, idrogeologica e geotecnica

La relazione geologica, idrogeologica e geotecnica, relativa all'area su cui insiste l'impianto di trattamento rifiuti di INTEGRA S.p.A. è stata redatta del Dott. Colleselli. La relazione conclude che gli interventi "non comportano modifiche sostanziali dell'attuale assetto geologico e idrogeologico della stessa area, già inserita in un contesto industriale da tempo urbanizzato":

2.2.6 Piano di gestione operativa

Il piano di gestione operativa contiene le informazioni relative ai criteri ed alle misure adottate per la conduzione dell'impianto finalizzate alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento ed alla minimizzazione degli impatti durante la conduzione dell'impianto. In particolare descrive: le procedure di accettazione dei rifiuti in ingresso; le modalità di conferimento; le modalità e criteri di deposito e stoccaggio dei rifiuti.

2.2.7 Piano di sicurezza

INTEGRA S.p.A. ha redatto il Piano di sicurezza che individua i principali rischi ambientali associati alle attività svolte e definisce le corrispondenti procedure aziendali di prevenzione e controllo, nonché gli interventi da attuare in ciascun caso.

2.2.8 Rifiuti conferibili presso l'area dell'impianto

I rifiuti conferibili presso l'impianto INTEGRA S.p.A. per lo smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi sono quelli con il codice CER presente nell'elenco riportato nell'All.A al D.d.G.R. del Veneto del 30.09.2009.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Lo studio di impatto ambientale di un'opera con riferimento al quadro ambientale deve considerare le componenti naturalistiche ed antropiche interessate, le interazioni tra queste ed il sistema ambientale preso nella sua globalità.

Secondo il DPCM 27.12.1988, le componenti ed i fattori ambientali sono così intesi:

- a) atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica;
- b) ambiente idrico: acque sotterranee e acque superficiali (dolci, salmastre e marine), considerate come componenti, come ambienti e come risorse;
- c) suolo e sottosuolo: intesi sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame, ed anche come risorse non rinnovabili;
- d) vegetazione, flora, fauna: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali;
- e) ecosistemi: complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario e identificabile (quali un lago, un bosco, un fiume, il mare) per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale;
- f) salute pubblica: come individui e comunità;
- g) rumore e vibrazioni: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano;
- h) radiazioni ionizzanti e non ionizzanti: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale, che umano;
- i) paesaggio: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali.

La fase di cantiere riguarda solo alcune limitate attività che non comportano impatti sull'ambiente.

L'analisi che segue ha riguardato quindi la fase di esercizio.

2.3.1 Atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica.

La qualità dell'aria è caratterizzata dall'ubicazione area industriale e a traffico intenso, anche pesante. L'attività in essere, ante e post-adequamento non ha un ruolo significativo sulla qualità dell'aria.

Emissioni Convogliate.

Le emissioni di aeriformi dai bacini e fabbricati posti in leggera depressioni sono convogliate e sottoposte a trattamento chimico-fisico e biologico. Tutte le fasi di trattamento dei rifiuti che possono dare origine a gas o vapori sono condotte in serbatoi, bacini o locali mantenuti in leggera depressione. Le emissioni sono aspirate da elettroventilatori e convogliate alle linee di trattamento.

Al trattamento chimico fisico delle emissioni che hanno origine dalle fasi primarie e chimico-fisiche dei rifiuti provvedono:

- una coppia di colonne di assorbimento con reazione chimica operanti in parallelo e con letto di anelli Pall 35. Il lavaggio è praticato con una soluzione di soda caustica e di sodio ipoclorito;
- una colonna di adsorbimento in fase liquida con letto di riempimento ad anello Pall 35. All'adsorbimento si provvede con una sospensione acquosa di polvere di carbone attivo.

Al trattamento biologico delle emissioni già trattate e provenienti da altri bacini, locali e serbatoi provvede:

- un biofiltro a tre settori con riempimento di cortecce macinate steso su pannelli prefabbricati. Il biofiltro dispone di un sistema per l'umidificazione del riempimento atto a favorire e mantenere condizioni idonee allo sviluppo del processo biologico. Il controllo del biofiltro mira a verificare:
- lo spessore del letto di corteccia che non deve essere – allo stato attuale - inferiore a 0,8 metri (mediante la tacca riportata sul lato esterno del bacino);
- l'eventuale presenza di vegetazione sulla superficie del letto;
- il funzionamento temporizzato del sistema di umidificazione .

L'esito della verifica è registrato sul Quaderno di manutenzione dell'impianto. Il letto del biofiltro è periodicamente rivoltato per ridurre l'impaccamento e la corteccia del biofiltro sostituita periodicamente.

E' condotta la caratterizzazione dei flussi di aeriformi nei seguenti punti:

- a monte del trattamento;
- a valle del trattamento chimico fisico delle emissioni;
- dopo immissione nella condotta dell'aeriforme aspirato dal locale disidratazione fanghi
- a valle del biofiltro

Emissioni non Convogliate

Nell'area dell'impianto le emissioni non convogliate sono individuabili presso:

- la sezione di sedimentazione primaria
- le stazioni di trattamento biologico
- la sedimentazione secondaria
-

Le emissioni che non danno origine ad un impatto rilevabile:

Emissioni di Polveri e SOV.

Le materie prime solide, sacchi da 25-30 kg (sodio solfuro, sodio bisolfito, poliettilite), sono depositati su pallet in aree ben definite e coperte;

- la calce sfusa è stoccata in silo dotati di filtri a maniche per contenere le emissioni di polveri;
- i fusti da 60 kg contenenti i reagenti per gli scrubber sono collocati in prossimità degli scrubber).

La presenza di filtri a maniche sui silos di stoccaggio della calce porta, in funzione della loro alta efficienza di rimozione, ad un'emissione di polveri praticamente nulla e comunque tale da non costituire alcun impatto rilevabile e pericolo per il personale e per la popolazione limitrofa allo stabilimento, comunque presente a ragguardevole distanza.

Non significative sono le emissioni dai laboratori e dall'officina meccanica.

Centrali termiche.

E' utilizzata una caldaia della potenza di 168 kW per il solo riscaldamento della palazzina uffici e laboratori alimentata a gas naturale.

Consumi energetici.

I consumi energetici relativi all'anno 2008 sono proposti nella seguente tabella:

En. Elettrica (kWh)	Metano (Nm ³)	Gasolio (L)
684.206	16.998	1.600

Traffico.

Gli automezzi per il trasporto dei rifiuti e dei reagenti in arrivo e dei fanghi avviati a smaltimento (mediamente 12-15 veicoli/giorno) non creano un impatto significativo in quanto l'impianto è situato nelle immediate vicinanze dell'uscita autostradale di Vicenza Ovest, per cui i mezzi non attraversano zone residenziali, percorrendo autostrada o tangenziale per i loro spostamenti da e per l'impianto.

A fronte dell'incremento delle potenzialità dell'impianto, il numero di automezzi per il trasporti di rifiuti, fanghi e reagenti potrà raggiungere mediamente le 17-18 unità/giorno, crescita ininfluente sul traffico attuale che interessa l'area industriale.

Odori

Le attività che possono dare origine a sostanze rilevabili all'olfatto sono localizzate in ambienti chiusi e posti in aspirazione:

- Serbatoi (sia dell'impianto di trattamento che dell'impianto di stoccaggio);
- Vasche di equalizzazione;
- Trattamento chimico-fisico;
- Trattamento fanghi;
- Locale lavaggio cisterne;
- Deposito temporaneo fanghi.

Apposite linee di aspirazione convogliano gli aeriformi alle sezioni di trattamento chimico e biologico, al fine di abbattere le eventuali emissioni maleodoranti. Ecoveneta S.p.A. per minimizzare queste emissioni provvede, più volte al giorno e secondo necessità, al lavaggio delle aree potenzialmente fonti di odori.

I caratteri climatici della zona (Comune di Vicenza) sono quelli propri della Pianura Padana.

Sostanze lesive dell'ozono.

Nel sito è presente un impianto di condizionamento contenente R22, sostanza lesiva per la fascia dell'ozono, in quantità pari a 16 kg.

2.3.2 Ambiente idrico: acque sotterranee e acque superficiali (dolci, salmastre e marine), considerate come componenti, come ambienti e come risorse.

L'area interessata appartiene al bacino d'impluvio del fiume Retrone che scorre ad est del sito in un alveo parzialmente rettificato. Esso nasce a Sovizzo ed è alimentato dalle risorgive tra Creazzo e Altavilla e affluisce dopo circa 12 km nel Bacchiglione a Vicenza. Qui il fiume attraversa aree densamente abitate, riceve gli scarichi di due impianti depurativi (Creazzo e S. Agostino) e gli apporti della roggia Dioma e del fosso Cordano che attraversano zone fortemente industrializzate.

I reflui effluenti dall'impianto di trattamento dei rifiuti sono immessi nella rete fognaria di Vicenza e pervengono all'impianto pubblico di depurazione Sant'Agostino gestito da Acque Vicentine S.p.A..

Le caratteristiche dell'acqua scaricata in rete fognaria rispettano i limiti fissati da Acque Vicentine S.p.A..

Nella rete fognaria sono anche convogliate le acque meteoriche di seconda pioggia che dilavano aree non interessate dalla movimentazione di rifiuti.

E' previsto un intervento sulla rete di raccolta acque meteoriche per una ulteriore riduzione del volume di pioggia immesso in rete fognaria senza pretrattamento.

L'idroesigenza dello stabilimento è sostenuta dal pubblico acquedotto gestito dalla società AIM Vicenza Acqua S.p.A. L'acqua prelevata dall'acquedotto comunale è destinata:

- ad usi civili;
- al laboratorio chimico-fisico-microbiologico;
- all'umidificazione del biofiltro.

Nel corso del 2008 il prelievo da acquedotto è ammontato a 4.218 m³.

Nell'area ceduta alla società SICI è presente un pozzo di alimentazione al laghetto e per uso irriguo dell'area verde.

Una parte dell'acqua effluente dall'impianto di depurazione e stoccata nella vasca di accumulo e controllo è riciclata per il lavaggio di camion, autobotti, piazzali e la preparazione di reagenti.

L'effluente dalle stazioni di trattamento biologico è raccolto in una vasca di accumulo e, solo dopo controllo analitico, è immesso nella rete fognatura pubblica che lo convoglia all'impianto di depurazione Sant'Agostino di Vicenza. Lo scarico in rete fognaria deve rispettare i limiti di accettabilità fissati dalla Tab.3 dell'Allegato 5 alla parte III del D. Lgs. 03.04.2006 n. 152. Nel caso anche un solo parametro non rispetti i limiti l'effluente è riciclato in testa all'impianto e sottoposto ad un nuovo ciclo di depurazione.

Le acque meteoriche che dilavano aree impermeabilizzate dove sono possibili spanti di rifiuti e reagenti sono raccolte dalla rete fognaria che le convoglia in testa all'impianto di trattamento rifiuti.

Nessuno scarico avviene in acqua superficiale o sul suolo e sottosuolo.

I reflui del laboratorio Ecoveneta S.p.A. sono scaricati alla linea di trattamento chimico-fisico, mentre i reflui di origine civile sono avviati direttamente alla rete fognaria comunale .

2.3.3 Suolo e sottosuolo: intesi sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame, ed anche come risorse non rinnovabili;

La pianura su cui insiste lo stabilimento è di origine alluvionale e corrisponde al fondo di un antico mare in cui, nell'arco di almeno un centinaio di milioni di anni, si sono formati i rilievi dei Berici come esito di un lento e costante processo di deposizione di sabbie, fanghi e frammenti di gusci.

Il substrato litologico è dunque di natura prevalentemente carbonatica organogena. A questa matrice si alternano formazioni ignee (basalti, tufi e rocce piroclastiche) e alluvionali con granulometria variabile.

In particolare a est, nella Valle dell'Agno, si è depositata una conoide ghiaiosa che innestandosi con le alluvioni fini tipiche invece della pianura di Vicenza, origina una linea di risorgive nella zona tra Creazzo e Altavilla.

Le acque meteoriche che dilavano aree impermeabilizzate dove sono possibili spanti di rifiuti e reagenti sono raccolte dalla rete fognaria che le convoglia in testa all'impianto di trattamento rifiuti.

Nessuno scarico avviene in acqua superficiale o sul suolo e sottosuolo.

Come Ecoveneta S.p.A., l'azienda è attiva nel sito dal 1984. Non risulta essersi verificati nel corso dell'attività eventi che possono avere interessato il suolo ed il sottosuolo.

Non sono presenti serbatoi interrati. I serbatoi di stoccaggio rifiuti e reagenti sono posti all'interno di bacini di contenimento. Tutti i bacini e le vasche sono sottoposti a verifica di tenuta con frequenza semestrale.

Le materie prime solide, sacchi da 25-30 kg (sodio solfuro, sodio bisolfito, poliettilita), sono depositati su pallet in aree ben definite e coperte.

Le materie prime liquide, se conferite mediante autobotte sono scaricate negli appositi serbatoi posti in bacini di contenimento. Se conferiti in fusti/fustini/etc. sono stoccate in luogo coperto, dotati di sistema di raccolta eventuali spanti, separati per tipologia.

2.3.4 Vegetazione, flora, fauna: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali.

Vegetazione.

Il sito direttamente interessato dall'intervento si trova all'interno della zona industriale di Vicenza. La vegetazione presente in zona è costituita da alberi e cespugli piantumati ai confini dei vari insediamenti produttivi a scopo di ricomposizione ambientale.

Per quanto riguarda la vegetazione naturale originaria del territorio si dovrebbe fare riferimento a quella presente sui Colli Berici, anche se di vegetazione naturale originaria sui Colli Berici sono rimaste poche tracce, per gli estesi e profondi rimaneggiamenti antropici che si sono succeduti nei secoli.

Anche i lembi di vegetazione arborea con qualche carattere di naturalità sono spesso il risultato di ricolonizzazione secondaria da parte di specie pioniere, oppure introdotte artificialmente dall'uomo (pioppi, salici, robinie, platani, tigli, ecc.).

Il bosco originario, comunque, è stato progressivamente eliminato.

Fauna nell'area di Intervento.

La fauna presumibilmente presente nel sito è oltremodo ridotta, in considerazione delle difficili condizioni ambientali per quasi tutti gli animali. Tra i vertebrati mammiferi si può riscontrare la presenza di piccoli animali quali: arvicola comune, topo campagnolo, pipistrello, riccio, talpa, etc.

Tra gli uccelli si possono segnalare: rondine, passero domestico, pettirosso, storno, merlo, usignolo, corvo comune, tortora dal collare, civetta comune

Tralasciando anellidi ed aracnidi, la maggiore presenza di invertebrati la si individua negli insetti, tra questi ci limitiamo a ricordare i seguenti più comuni: ape, calabrone cavalletta, cicala, coccinella, formica,, mosca, vespa, zanzara e numerose specie di lepidotteri (farfalle) e coleotteri.

2.3.5 Ecosistemi: complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario e identificabile (quali un lago, un bosco, un fiume, il mare) per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale.

Non sono interessati dal progetto.

2.3.6 Salute pubblica: come individui e comunità.

Non interessata dal progetto, come evidenziato dalle analisi svolte relative alle varie componenti.

2.3.7 Rumore e vibrazioni: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano.

Rumore

Con periodicità quinquennale, il proponente ha incaricato, a partire dal 2003 un Tecnico Competente in acustica per la valutazione dell'impatto acustico ai sensi della Legge 447/95 e del DPCM 14.11.1997

L'ultima valutazione è stata effettuata nel luglio 2008.

I risultati conseguiti costituiscono, allegati, sono così riassumibili:

- i limiti assoluti di immissione sono rispettati già a confine nei lati est (ingresso), nord (vasche di equalizzazione) ed ovest (trattamento fanghi);
- nel lato sud la verifica è stata effettuata a ricettore ed ha garantito il rispetto dei limiti assoluti di immissione;
- il livello di rumore dovuto alle attività di Ecoveneta S.p.A. presso i ricettori posti oltre il confine è da considerarsi poco significativo (dell'ordine del rumore di fondo) per cui il limite differenziale è da ritenersi con buona approssimazione rispettato.

Dalla relazione tecnica redatta a seguito dei rilevamenti condotti nel 2008 emerge che:

1. I livelli di emissione di rumore al confine dell'area di insediamento Ecoveneta S.p.A. sono sempre inferiori al limite previsto per le aree esclusivamente industriali di classe V (DPCM 14/11/97, tab. B);

2. I livelli di immissione risultano inferiori ai limiti assoluti diurni per tutte le proprietà, rientrando già nei livelli consentiti ai confini dello stabilimento.

Vibrazioni

Non interessate dal progetto.

2.3.8 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale, che umano.

Campi elettromagnetici

Presso il sito non sono presenti sorgenti di campi elettromagnetici.

L'azienda non produce energia elettrica. E' richiesta dall'impianto e dalla palazzina uffici. Nell'area è presente una piccola cabina elettrica.

2.3.9 Paesaggio: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali.

Caratteri Ambientali del Territorio Circostante: il territorio all'intorno dell'area Ecoveneta S.p.A. è destinato ad attività produttive (Zona Industriale di Vicenza). Qui si sono sviluppati insediamenti prevalentemente a carattere industriale.

Impatto Visivo.

L'impatto visivo imputabile all'ampliamento del volume del biofiltro e all'installazione dei due nuovi serbatoi di stoccaggio fanghi è da ritenersi trascurabile, sia per le dimensioni dei lavori previsti, sia per la posizione dell'impianto, mascherato oltre che da propria barriera arborea da vistose edificazioni destinate ad attività produttive.

L'inserimento ambientale del complesso sfrutta ed ottimizza la funzione mascherante di alberature (perimetrali e non) all'uopo definite, dimensionate e localizzate in punti significativi nell'area dello stabilimento. Di recente è stato rialzato un muro di confine da 4 a 9 metri - lato nord-est - per accrescere la schermatura dell'impianto.

Aree sensibili.

La verifica è stata condotta per accertare se l'area di stabilimento rientra o meno nelle aree definite sensibili o come è inquadrata rispetto le norme di attuazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - PTRC (1992).

L'area, quindi l'impianto, non si colloca in aree densamente abitate e comunque risulta essere a distanza significativa da insediamenti civili; l'area di insediamento ricade in zona con destinazione urbanistica D/1: e non risulta in altro modo "delimitata" a livello comunale, come evincibile dal Certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Vicenza.

L'area non ricade nell'ambito di siti di importanza comunitaria (SIC) né di zone a protezione speciale (ZPS) individuati dalla Regione ai sensi dell'art. 3 c.1 del DPR 357/97.

Facendo riferimento alle tavole del PTRC è possibile rilevare che l'impianto:

- non ricade in ambiti naturalistici di livello regionale né in zone umide individuate nelle tavole n° 2 e n° 10 del PTRC;
- non ricade in località ed ambiti soggetti a vincolo ex legge 29.06.39, n° 1497 e 08.08.1985, n° 431 riportati nelle tavole n° 2, n° 4 e n° 10 del PTRC;
- non ricade in ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali ed aree di tutela paesaggistica di interesse regionale individuati nelle tavole n° 5 e n° 9 del PTRC.

L'area di insediamento non ricade in alcun ambito di pianificazione regionale.

PROSPETTO DI SINTESI

Attraverso una serie di tabelle sono richiamati e visualizzati gli impatti derivanti dall'esecuzione delle poche opere e dalla normale attività produttiva sulle componenti ambientali.

L'impatto del fattore agente "Esecuzione delle opere" è proposto nell'ottava colonna della matrice di sintesi.

Nella tabella sotto riportata sono indicati i diversi livelli di impatto ambientale:

Nella tabella seguente sono indicati gli impatti subiti dalle componenti ambientali ad opera di fattori agenti:

Fattore agente	Componente ambientale	Impatto
Emissione di aeriformi. SOV, polveri, odori	Atmosfera	Debole. Il lavaggio, l'adsorbimento in fase liquida ed il trattamento su biofiltri consentono un alto rendimento nella rimozione delle SOV e degli odori. L'emissione di polveri attribuibile allo scarico della calce è resa trascurabile dai filtri a maniche di cui sono dotati i silos
	Salute pubblica	Le emissioni, in considerazione dei trattamenti che subiscono e della distanza dai centri abitati, sono irrilevanti per la popolazione.
Prodotti della combustione NO _x , SO ₂	Atmosfera	L'impiego di metano per il riscaldamento dei locali e dell'acqua rende non significativo l'impatto derivante da questa emissione.
Scarico acqua effluente dall'impianto di trattamento	Acque superficiali	Le acque sono immesse in rete fognaria e raggiungono acque superficiali dopo un nuovo trattamento biologico condotto presso l'impianto pubblico Sant'Agostino congiuntamente con altri reflui L'impatto è da ritenersi estremamente debole.
Scarico acque meteoriche	Acque superficiali	Le acque sono immesse in rete fognaria e raggiungono acque superficiali dopo un nuovo trattamento biologico condotto presso l'impianto pubblico Sant'Agostino congiuntamente con altri reflui L'impatto è da ritenersi non significativo.
Traffico	Atmosfera	Non significativo. Imputabile alle emissioni dei mezzi di trasporto.
	Salute pubblica	Non significativo. Il traffico interessa la zona industriale e ha luogo nel periodo diurno.
Struttura dello stabilimento	Paesaggio	Lo stabilimento è localizzato nell'area industriale ovest del Comune di Vicenza L'impatto è da ritenersi debole.
Realizzazione delle opere	Atmosfera	Il posizionamento dell'unità di disidratazione meccanica e di due silos non daranno origine ad alcun impatto. Anche le opere di innalzamento dei biofiltri non daranno origine a polveri.
	Quiete	I lavori saranno condotti in orario diurno e l'area interessata è in zona industriale. Impatto debole.

Da quanto riportato emerge che l'impianto genera impatti estremamente ridotti sull'ambiente. L'attività svolta presso lo stabilimento genera invece impatti positivi derivanti dal trattamento di rifiuti prodotti da terzi.

3. SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

L'area interessata dall'intervento è esterna ai siti rete Natura 2000. I siti più vicini sono SIC IT3220040 "Bosco di Dueville e Risorgive limitrofe" la cui propaggine più vicina si trova a 4400 m e il SIC IT3220037 "Colli Berici" distante 2400 m.

Il proponente ha presentato una Relazione di Valutazione di Incidenza, illustrando le aree della rete Natura 2000 in quanto data la localizzazione e il tipo di intervento, si rende necessario verificare la possibile insorgenza di impatti a carico di entrambe le Aree Natura 2000:

- Il S.I.C. IT3220040 ‘Bosco di Dueville e risorgive limitrofe’ copre una superficie complessiva di 715 ha ed è sviluppato per buona parte lungo le aree di risorgiva e lungo il successivo letto dei fiumi Bacchiglione e Tesina. Qualità e importanza - presenza relittuale di rare specie floristiche igrofile e microterme; presenza di associazione endemica molto rara (Plantagini altissime - Molinietum caeruleae). Presenza di specie faunistiche rare o in forte diminuzione.
- Il S.I.C. IT3220037 ‘Colli Berici’ copre una superficie complessiva di 12.768 ha. Presenta una quota che va da un massimo di 400 ad un minimo di 20 m s.l.m. Il sito appartiene alla regione biogeografica continentale. Si tratta di un comprensorio collinare di origine vulcanica, parzialmente carsico e rivestito da boschi (aceri-tiglieti, ostrieti e boschi di fondovalle), prati aridi (Festuco-Brometalia) e ambienti umidi fra i quali un lago eutrofico (lago di Fimon) di sbarramento alluvionale con ampio lentineto, caneti e cariceti. Scogliera olocenica con pareti verticali, grotte. Sorgenti, e profonde forre; vegetazioni rupestri termofile. *Qualità e importanza* - Di notevole interesse per la presenza di specie rare e relitte, sia di carattere xero che termotermo. Presenza di endemismi e fauna troglobia. Ambienti umidi di massima importanza per la presenza di tipica fauna stanziale e migrante.

Le conclusioni della Relazione di Valutazione di Incidenza sono:

Esito della procedura di valutazione
<p>Il livello di analisi è stato limitato al primo <i>step</i> di approfondimento in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • vi è la disponibilità di adeguato materiale bibliografico descrittivo, riportante rilievi diretti; • l'intervento interessa ambiti già strutturati per gli impianti industriali; • le azioni generatrici di impatto hanno valenza locale, intensità lieve e durata limitata e vengono contenute, al di sotto delle soglie di legge, dalle mitigazioni ordinarie; • gli effetti stimati sulle componenti di SIC sono irrilevanti.

Dichiarazione conclusiva
<p>Considerato quanto affermato al paragrafo precedente visto che non esistono incidenze funzionali come interruzione della continuità di biotopi di pregio, di corridoi faunistici, di unità di gestione visto che l'intervento in progetto non risulta potenzialmente offensivo per l'ecosistema; lo scrivente dottore forestale Ivano Caviola con ragionevole certezza scientifica dichiara che si può escludere il verificarsi di effetti negativi sui siti della Rete Natura 2000 in particolare sui SIC codice IT3220040 “Bosco di Dueville e Risorgive limitrofe” e SIC IT3220037 “Colli Berici”.</p>

Tale relazione è stata poi esaminata dai competenti Uffici della Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi, che hanno redatto la relazione istruttoria tecnica n. 22/2010 (acquisita dagli Uffici dell'unità Complessa VIA in data 07/05/2010, con prot. n. 252053), nella quale si esprime parere favorevole al progetto in oggetto subordinatamente al rispetto della seguente prescrizione:

- durante i lavori siano messe in atto tutte le misure che possano evitare gli inquinamento da parte di oli, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni che possano, comunque, ridurre gli effetti di eventuali versamenti accidentali.

Tale parere, conclusioni e prescrizioni sono recepite in toto dalla Commissione Regionale V.I.A.

4. OSSERVAZIONI E PARERI

Le osservazioni e i pareri presentati sono stati tutti considerati in sede d'istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle successive prescrizioni.

5. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

La Commissione, a seguito dell'esame del progetto, al sopralluogo e agli incontri con gli Enti Pubblici interessati non ha ritenuto necessario richiedere la presentazione di ulteriori elaborati integrativi al fine di meglio valutare alcuni aspetti e temi inerenti la realizzazione dell'opera, in quanto in fasi successive, il proponente ha presentato documentazione aggiuntiva che è stata ritenuta completa.

A seguito di detti colloqui e dell'esame della documentazione aggiuntiva presentata, in specie durante le riunioni del gruppo istruttorio estese agli Enti Pubblici competenti, la Commissione è potuta giungere ad una valutazione complessiva della proposta progettuale:

- a. per quanto riguarda il Quadro Programmatico, lo S.I.A. esamina in modo esaustivo gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello provinciale e regionale afferenti all'area d'intervento e non si rilevano elementi di contrasto tra le opere in esame e i medesimi strumenti. In particolare per quanto attiene alla Rete Natura 2000, nella Valutazione di incidenza, si rileva che le opere previste non comportano impatti significativi in termini di degrado del sito e di conservazione degli habitat delle specie presenti.

Non sono stati riscontrati altri vincoli (paesaggistico, ambientale, storico e culturale) per l'area in esame.

Nell'area dove sorge l'impianto ed in quelle limitrofe non sono presenti elementi di pregio o rilevanza, sia sotto il profilo ambientale-paesaggistico, sia sotto l'aspetto artistico-culturale.

- b. Per quanto attiene al Quadro Progettuale si rileva che il progetto è completo ed è stato redatto in conformità alle normative attualmente in vigore che regolano la materia.

La ditta ha valutato in modo puntuale le migliori tecnologie disponibili per effettuare alcune piccole modifiche all'impianto esistente da oltre 20 anni. L'impianto risulta essere stato condotto correttamente.

Sulla base dell'istruttoria tecnica condotta, nonché degli incontri tecnici condotti dal gruppo istruttorio della Commissione regionale V.I.A., si è preso atto che l'impianto, così come progettato, è in linea con le MTD.

L'aspetto di maggior rilievo da valutare è l'aumento della quantità annuale di rifiuti trattati, mantenendo però costante la capacità di trattamento giornaliera. La dotazione tecnologica attuale dell'impianto risulta essere già idonea allo scopo. Le uniche modifiche riguardano essenzialmente le installazioni di alcune apparecchiature di riserva e limitati interventi di carattere ambientale.

- c. Per quanto riguarda poi il Quadro Ambientale si ritiene che il proponente abbia sviluppato in modo esauriente l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante. Non si evidenziano potenziali impatti significativi. Le componenti ambientali potenzialmente più importanti riguardano le acque di scarico (scaricate peraltro in fognatura pubblica dotata di depuratore finale) e le emissioni in atmosfera, in particolare le emissioni di odori. Anche per questo ultimo aspetto l'impianto risulta essere del tutto adeguato.

6. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti, ad eccezione del Vice Presidente Ing. Mariano Carraro, del Direttore Generale ARPAV, del Dirigente responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Vicenza e dei componenti esperti della Commissione, Arch. Gianluca Faoro e Ing. Giampietro Gavagnin, ritenendo che siano state fornite risposte soddisfacenti alle osservazioni e ai pareri pervenuti, esprime all'unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni di seguito indicate.

PRESCRIZIONI

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e la documentazione, anche integrativa, trasmessa si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta.
2. I reflui liquidi costituiti dagli scarichi provenienti dal depuratore biologico, le acque meteoriche di dilavamento non contaminate e le acque reflue assimilabili a quelle domestiche prodotte dall'impianto saranno scaricati nella fognatura gestita da Acque Vicentine S.p.a., attraverso il punto di emissione indicato nella planimetria della documentazione trasmessa. Gli scarichi devono rispettare i limiti di accettabilità della Tab. 3 (scarico in rete fognaria), 3/A, 5, dell'Allegato 5 al D.lgs. n. 152/2006 e smi.
3. L'acqua di prima pioggia che interessa le aree non interessate a fasi di trattamento, dopo la raccolta nel serbatoio da 50 m³, deve essere caratterizzata analiticamente. Se presenta caratteristiche compatibili con i limiti di conferimento nella rete fognaria, deve essere avviata direttamente allo scarico, previa segnalazione via e-mail/fax ad Acque Vicentine S.p.A. per l'autorizzazione o per il tacito assenso. Ciò al fine di evitare la diluizione dei rifiuti da sottoporre a trattamento e ridurre il carico di sostanze inquinanti scaricate nella rete fognaria.
4. Sullo sfioro del pozzo di raccolta delle acque meteoriche di prima pioggia o sullo scarico del pozzo di campionamento delle stesse acque dovrà essere previsto il posizionamento di una paratoia di intercettazione dello scarico. L'intercettazione è obbligatoria in caso di eventi che portino a dispersione di rifiuti e all'interessamento della fognatura delle acque meteoriche di prima pioggia. In queste evenienze tutta l'acqua raccolta nel serbatoio da 50 m³ e nel bacino di contenimento da 108 m³ dovrà essere sottoposta a trattamento.
5. La stazione di ossidazione biologica-nitrificazione dovrà essere dotata di elettropompe di ricircolo del mixed-liquor al bacino di predenitrificazione. Ciò per evitare sovraccarichi di solidi sospesi ai bacini di sedimentazione secondaria.
6. I fanghi ritirati da terzi e scaricati alla linea fanghi (serbatoi e bacini) potranno essere ammessi all'area dell'impianto solo se risultano note le loro caratteristiche qualitative.
7. La stazione di fornitura di aria compressa al bacino di ossidazione biologica-nitrificazione deve essere potenziata con un elettrocompressore di riserva.
8. I rifiuti conferiti a causa di emergenze e senza una preventiva caratterizzazione dovranno essere collocati in serbatoi di stoccaggio vuoti, non destinati a capacità di sicurezza. La caratterizzazione dovrà essere condotta entro 24 ore dal ricevimento.
9. Lo scarico delle acque trattate nella rete fognaria dovrà rispettare i limiti fissati dal regolamento di fognatura e le convenzioni in essere con Acque Vicentine S.p.A.
10. Il letto del biofiltro deve essere periodicamente rivoltato per ridurre l'impaccamento, ogni semestre deve essere interessato almeno un quarto dell'intero biofiltro. Il materiale del biofiltro deve essere sostituito almeno ogni tre anni, per non deprimere il processo biologico.
11. I controlli e i monitoraggi ambientali devono essere effettuati con le modalità stabilite dal PMC - Piano di Monitoraggio e Controllo, come integrato dal proponente.
12. Devono essere regolarmente controllate la sezione di abbattimento chimico-fisico a doppio stadio delle emissioni in atmosfera dalle sezioni di stoccaggio e trattamento chimico-fisico dei rifiuti e il biofiltro, verificandone le condizioni operative (es. pH, concentrazioni dei reagenti, tempo di vita dei carboni attivi, temperatura). Per il biofiltro i controlli saranno estesi anche al percolato. Dei controlli sarà tenuta registrazione secondo le modalità definite nel PMC.
13. Durante i lavori dovranno essere messe in atto tutte le misure che possano evitare gli inquinamenti da parte di oli, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni che possano, comunque, ridurre gli effetti di eventuali versamenti accidentali.

RACCOMANDAZIONI

1. Assicurare una attenta e corretta manutenzione ordinaria e programmata a tutte le apparecchiature elettromeccaniche così da evitare fuori servizi e perdite di rifiuti o reagenti da tenute e guarnizioni.
2. Mantenere l'area dell'impianto pulita e senza ristagni di acque meteoriche o di rifiuti

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 dal delegato dal Sindaco del Comune di Vicenza e dal rappresentante della Direzione Regionale Tutela Ambiente-Servizio Rifiuti, risultando assenti il Presidente della Provincia di Vicenza, il Dirigente dell'Unità Complessa Tutela Atmosfera, il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio ed il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime altresì, all'unanimità dei presenti

parere favorevole

all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 03/08/2011, viene altresì integrata dall'Autorità Ambientale per l'AIA nella persona del delegato dal Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, Dott. Massimo Ingrosso, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Nella medesima seduta, la Direzione Regionale Tutela Ambiente – Servizio Rifiuti, presenta la relazione istruttoria che segue.

RELAZIONE ISTRUTTORIA DI A.I.A.

1. Premesse

Il progetto dell'impianto di trattamento è stato approvato dalla Giunta Regionale del Veneto con la Delibera n. 3832 del 2 settembre 1996.

Relativamente al primo stralcio funzionale, l'impianto è stato autorizzato all'esercizio con Decreto n. 2035 del 20 ottobre 1999 e n. 2496 del 21 dicembre 2000.

Nel 2003 Ecoveneta oggi Integra S.r.l. ha richiesto all'Amministrazione Provinciale di trasferire i serbatoi 4D, 4E e 4R (per 150 metri cubi) dall'attiguo impianto di stoccaggio all'impianto di trattamento.

L'Amministrazione Provinciale accoglieva la richiesta di cui al punto precedente con Decreto n. 603 del 20 marzo 2003.

Nel 2004 Ecoveneta oggi Integra S.r.l ha richiesto il rinnovo della autorizzazione in scadenza, che l'Amministrazione Provinciale accoglieva emettendo il Decreto n. 102 del 29 settembre 2004, valido fino al 30 settembre 2009.

A seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 59/2005, la ditta ha presentato due distinte domande di AIA (una per il 5.1 e una per il 5.3) in quanto in possesso di due distinte autorizzazioni Provinciali che autorizzavano separatamente le due attività, svolte presso lo stesso impianto.

A seguito di dette istanze sono stati rilasciati alla ditta i provvedimenti di autorizzazione integrata ambientale provvisoria (DSRAT n. 10 e 11 del 5/02/2008), ricognitive delle autorizzazioni ambientali già in possesso della ditta, fino al 31/12/2008.

La ditta ha presentato domanda di AIA in forma completa (un'unica domanda per entrambe le attività) in data 31/01/2008, a seguito della quale è stato comunicato l'avvio del procedimento amministrativo.

Con decreto del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio n. 161 del 30/12/2008 è stata rilasciata alla ditta ECOVENETA S.p.a. sulla base dell'istanza del 31/01/2008, l'autorizzazione integrata ambientale "provvisoria" relativa all'impianto di cui trattasi per le attività previste dal D.Lgs. n. 59/05 oggi sostituito dal D. Lgs 152 s.m.i. Allegato VIII alla parte seconda, individuate rispettivamente ai punti 5.1 e 5.3, fino al 30/09/2008.

Con decreto del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio n. 69 del 30 settembre 2009 è stata rilasciata alla ditta ECOVENETA S.p.a., l'autorizzazione integrata ambientale relativa all'impianto di cui trattasi per le attività previste dal D. Lgs 152 s.m.i. Allegato VIII alla parte seconda, individuate rispettivamente ai punti 5.1 e 5.3, fino al 30/09/2015.

Con decreto del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio n. 13 del 26 febbraio 2010 è stato volturato a favore della ditta INTEGRA S.r.l., con sede legale in comune di Vicenza, viale dell'Industria, 42, il decreto n. 69 del 30 settembre 2009.

In data 02/07/2009, la ditta INTEGRA S.r.l. ha presentato richiesta di Compatibilità Ambientale, Approvazione del progetto e Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i., per il progetto di aggiornamento tecnologico delle linee di trattamento fanghi, trattamento emissioni - biofiltrazione-, raccolta acqua meteorica di prima pioggia.

2. Normativa di Riferimento

Il decreto legislativo n. 128 del 29/06/2010 recante "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, norme in materia ambientale"- con il quale è stata recepita la Direttiva 2008/1/CE - che abroga e sostituisce il D.Lgs. 59 del 18 febbraio 2005 e s.m.i., attuativo della Direttiva 96/61/CE, che disciplina il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);

Il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e ss.mm.ii., recante "Norme in materia ambientale";

La legge regionale n. 3 del 21/01/2000 recante "Norme in materia di gestione dei rifiuti";

La Legge Regionale n. 26 del 16 agosto 2007, modificativa della Legge Regionale n. 33 del 16/04/1985, in cui la Regione del Veneto ha provveduto, a individuare le categorie d'impianti soggetti ad AIA regionale e quelli soggetti ad AIA provinciale. In particolare, sono soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale regionale: "Impianti per l'eliminazione o il ricupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli Allegati II A e II B ((operazione R1, R5, R6, R8 e R9)) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del Consiglio del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno - ex 5.1 dell'Allegato I del Decreto Legislativo n. 59/2005 - (III.1 A dell'All. A alla L.R. n. 26/2007);"

L'articolo 35, comma 2-ter del d.lgs. n. 152/2006, come modificato dal d.lgs. n. 128/2010, dispone tuttavia che "Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'Avvio del Procedimento", e pertanto si farà riferimento, ai fini della presente istruttoria e per quanto riguarda i riferimenti normativi, ancora al d.lgs. n. 59/2005.

L'articolo 7, comma 2, del d.lgs. n. 59/2005 prevede che "In caso di nuovo impianto o di modifica sostanziale, se sottoposti alla normativa in materia di valutazione d'impatto ambientale, le informazioni o conclusioni pertinenti risultanti dall'applicazione di tale normativa devono essere prese in considerazione per il rilascio dell'autorizzazione."

L'articolo 10, comma 2, del d.lgs. n. 152/2006, come modificato dal d.lgs. n. 4/2008, riporta che "Le regioni e le province autonome assicurano che, per i progetti per i quali la valutazione d'impatto ambientale sia di loro attribuzione e che ricadano nel campo di applicazione dell'allegato VIII del presente decreto (ex Allegato I del decreto legislativo n. 59/2005), la procedura per il rilascio di autorizzazione integrata ambientale sia coordinata nell'ambito del procedimento di VIA. E' in ogni caso disposta l'unicità della consultazione del pubblico per le due procedure. Se l'autorità competente in materia di VIA coincide con quella competente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, le disposizioni regionali e delle province autonome possono prevedere che il provvedimento di valutazione d'impatto ambientale faccia luogo anche di quella autorizzazione. In questo caso, si applica il comma 1 bis del presente articolo."

La deliberazione n. 1998 del 22 luglio 2008 con cui la Giunta regionale ha fornito alcune disposizioni applicative a seguito dell'emanazione del d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 di modifica del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152. In particolare, ha stabilito di integrare la procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale all'interno della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) prevedendo un'istruttoria congiunta delle strutture regionali, ognuna per la materia di propria competenza, e secondo le normative di riferimento e in tale senso l'integrazione della Commissione VIA con il Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, rappresentante dell'Amministrazione regionale in detta procedura di AIA, come da DGR n. 2493/2007.

In attuazione a quanto disposto dalla succitata DGR n. 1998/2008, è stata emanata la Circolare a firma congiunta del Segretario regionale all'Ambiente e Territorio e del Segretario regionale alle Infrastrutture e Mobilità del 31 ottobre 2008 che reca alcune disposizioni applicative in materia di VIA ed AIA (pubblicata sul BUR Veneto n. 98 del 28/11/2008).

In base alla normativa citata, considerato che l'istruttoria relativa alla Compatibilità Ambientale e l'Approvazione del Progetto sono di competenza della sottocommissione istruttoria della Commissione regionale VIA, la presente relazione, pur contenendo una sintesi delle opere in progetto, è relativa soltanto al rilascio dell'AIA.

3. Attività Istruttoria

La ditta Integra S.r.l. con Sede Legale in comune di Vicenza, viale dell'Industria, 42 e ubicazione impianto in comune di Vicenza, viale dell'Economia, 60, è titolare di un "Impianto di stoccaggio e smaltimento di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi per lo svolgimento delle operazioni D15, D8 e D9 dell'Allegato B alla Parte IV del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152", autorizzato ai sensi del D.lgs. n. 59/2005 con DSRAT n. 13 del 26/02/2010.

La ditta ha richiesto il rilascio del giudizio di Compatibilità Ambientale, Approvazione del Progetto e Autorizzazione Integrata Ambientale in data 02/07/2009, provvedendo anche alle pubblicazioni previste dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

In data 11 maggio 2011 si è tenuto un sopralluogo tecnico presso l'impianto.

In data 26 maggio 2011 si è tenuta una riunione istruttoria con presenti i rappresentanti di Regione Veneto, ARPAV-Vicenza, Acque Vicentine SpA, Ditta e relativi tecnici e progettisti e Comune di Vicenza, in cui sono stati chiariti alcuni aspetti relativamente all'AIA e alla gestione dei rifiuti.

Successivamente, in data 15/06/2011 prot. 287062, la ditta ha presentato documentazione integrativa alla domanda di AIA del 02/07/2009 e Piano di Monitoraggio e Controllo redatto secondo la deliberazione della Giunta regionale n. 242 del 9/02/2010.

4. Verifica formale della documentazione AIA

L'istruttoria ha permesso di verificare la sostanziale e formale completezza della documentazione presentata dalla ditta, così come previsto dalla normativa vigente in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale.

La ditta ha ottemperato nei modi e nei tempi stabiliti dalle citate disposizioni regionali, alla presentazione della documentazione.

La documentazione risulta completa di tutte le informazioni (attinenti alla specifica tipologia impiantistica), previsti dall'art. 29 ter., del D.lgs. n. 152/2006 s.m.i..

5. Inquadramento Territoriale

Il sito di intervento si trova nel Comune di Vicenza (VI), in, viale dell'Economia, 60, e catastalmente censito al mappale n. 24 sub 6 del foglio 53 del censuario di Vicenza.

Il PRG del comune di Vicenza classifica l'area come zona territoriale omogenea D, sottozona D/1. "industriale".

L'impianto occuperà una superficie di 13.064 m² totali, di cui: Coperta 3.202 m², Scoperta pavimentata 9.375 m² e Scoperta non pavimentata 487 m².

6. Descrizione dello stato di fatto

La ditta effettua ed effettuerà nell'impianto di cui al progetto le seguenti attività:

n	Attività	Codice IPPC	Potenzialità	
			Attuale	di Progetto
1	attività di stoccaggio (D15) di rifiuti liquidi e pompabili pericolosi e non per reindirizzarli a successivi impianti di smaltimento o ad una delle operazioni descritte ai successivi punti 2, 3, 4 e 5;	5.1 e 5.3	210 m ³ , pari a 210 t, così suddivisi: Serbatoi 5A e 5B da 30 e 50 m ³ pari a 80 t per rifiuti acidi o neutri Serbatoio 5R da 30 m ³ , pari a 30 t, riservato al solo stoccaggio di riserva; Serbatoi 6A, 6B e 6C da 30 m ³ pari a 90 t rifiuti basici o neutri	200 m ³ , pari a 200 t, così suddivisi ¹ : Serbatoi 5A e 5B da 30 e 50 m ³ pari a 80 t per rifiuti acidi o neutri Serbatoio 5R da 30 m ³ , pari a 30 t, riservato al solo stoccaggio di riserva; Serbatoi 6A, 6B e 6C da 30 m ³ pari a 90 t rifiuti basici o neutri.
2	operazione di trattamento fisico-chimico (D9) sui rifiuti liquidi che dia origine a composti da avviare alle successive operazioni di cui ai successivi punti 3 e 4;	5.1 e 5.3	quantità massima di rifiuti gestibili dall'impianto di cui alle operazioni D8 e D9 dell'allegato B alla Parte IV del D.lgs. n. 152/2006: 250 t/giorno fino ad un massimo di 30.000 t/anno.	quantità massima di rifiuti gestibili dall'impianto di cui alle operazioni D8 e D9 dell'allegato B alla Parte IV del D.lgs. n. 152/2006: 250 t/giorno fino ad un massimo di 45.000 t/anno.
3	operazione di trattamento biologico (D8), che dia origine a composti da avviare alla successiva operazione di cui al punto 4 (fanghi) e a scarico in fognatura autorizzato;			
4	operazione di condizionamento - inspessimento - disidratazione meccanica dei fanghi (D9)			
5	Per l'attività di cui al punto 1 è ammesso l'accorpamento di carichi con il medesimo codice CER (D14) per reindirizzarli a successivi impianti di smaltimento o ad una delle operazioni descritte ai punti 2, 3 e 4	5.1 e 5.3	Precedentemente non quantificato	quantità massima di rifiuti gestibili dall'impianto 170 t/giorno;

Per quanto riguarda le attività di gestione dei rifiuti, attualmente la ditta, svolge, per le tipologie di rifiuti elencate nella Tabella 1 in allegato, le operazioni di:

- attività di stoccaggio di rifiuti pericolosi (D15) per reindirizzarli a successivi impianti di smaltimento o ad una delle operazioni descritte ai punti 2, 3, 4 e 5 della precedente tabella; i rifiuti sui quali si effettua il mero stoccaggio di rifiuti con il medesimo codice CER, mantengono il codice CER di origine;
- eventuale accorpamento di rifiuti liquidi o pompabili con medesimo codice CER (D14) per reindirizzarli a successivi impianti di smaltimento o ad una delle operazioni descritte ai punti 2, 3 e 4; i rifiuti sui quali si effettua l'accorpamento, mantengono il codice CER di origine²;
- operazione di trattamento fisico-chimico (D9) sui rifiuti liquidi, a seguito della quale si produce uno scarto da avviare alle successive operazioni di cui ai punti 2 e 3;

¹ La differenza di 10 m³ è dovuta ad un mero errore formale dell'autorizzazione originaria, i serbatoi sono e rimangono gli stessi.

² Questa operazione già autorizzata e confermata con D.S.R.A.T. 69/2009 non era quantificata.

- d. operazione di trattamento biologico (D8), a seguito della quale si produce uno scarto da avviare alla operazione di cui al successivo punto 4 (fanghi) e dei reflui liquidi destinati a scarico in fognatura autorizzato ovvero rinvio alle operazioni di cui ai punti 2 o 3;
- e. operazione di condizionamento – inspessimento - disidratazione meccanica dei fanghi (D9), a seguito della quale si produce un rifiuto di fanghi disidratati da destinare ad altri impianti e un refluo liquido destinato alla vasca di equalizzazione del chimico fisico;

Per quanto attiene alle dotazioni impiantistiche, l'impianto è dotato di 6 serbatoi di stoccaggio, per una capacità autorizzata di 200 m³ così suddivisi:

- Serbatoi 5A e 5B da 30 e 50 m³ pari a 80 t per rifiuti acidi o neutri;
- Serbatoio 5R da 30 m³, pari a 30 t, riservato al solo stoccaggio di riserva;
- Serbatoi 6A, 6B e 6C da 30 m³ pari a 90 t rifiuti basici o neutri;

I serbatoi sono idonei allo stoccaggio di rifiuti, anche pericolosi, aventi stato fisico liquido o pompabile.

All'interno dell'impianto è autorizzato:

- accorpamento di rifiuti liquidi o pompabili con medesimo codice CER (D14)
- il trattamento chimico-fisico (D9) in continuo per rifiuti liquidi o pompabili caratterizzati dalla presenza di metalli, fosforo, sostanze organiche macromolecolari, solidi sospesi;
- il trattamento chimico-fisico (D9) in discontinuo per rifiuti liquidi o pompabili caratterizzati dalla presenza in elevate concentrazioni di metalli pesanti, fosforo, cianuri e cromati;
- il trattamento biologico (D8) in continuo per rifiuti liquidi o pompabili che consiste delle fasi di equalizzazione predenitrificazione, ossidazione-nitrificazione e sedimentazione secondaria con lo scopo di rimuovere le sostanze organiche biodegradabili i solidi colloidali e le sostanze azotate;
- il trattamento (D8) di fanghi pompabili mediante condizionamento chimico, ispessimento e disidratazione meccanica, al fine della riduzione volumetrica dei fanghi pompabili.

Trattamento chimico fisico e biologico

Lo schema a blocchi della pagina seguente esemplifica le operazioni in appresso descritte:

I rifiuti conferiti in impianto per il trattamento sono addotti a tre bacini di raccolta (ST1 30 m³ ST2 30 m³ ST3 15 m³) ed da qui sollevati ai serbatoi di accumulo funzionali all'impianto (SA, SB, SC, SD, SE DA 47 m³ - SF SG SH SI DA 98 m³ 4D 4E 4R DA 150 m³), o rilanciati alle vasche di equalizzazione (EQ1 ed EQ2 DA 156 m³ ciascuno) o al trattamento fanghi (serbatoi SF1, SF2, SF3, SF4 AREA F), dai serbatoi i rifiuti liquidi sono addotti alle due vasche di equalizzazione coperte e poste in leggera depressione tramite aspirazione degli aeriformi.

Dalla vasca di equalizzazione il rifiuto viene alimentato alla linea di trattamento chimico fisico in continuo.

La chiara flocculazione avviene in un locale confinato all'interno dei reattori RE1 (18 m³), RE2 (9.3 m³) RE3 (9.3 m³) e RE4 (9.3 m³) operanti in serie dove viene effettuata la correzione del PH con anidride carbonica o altro acido, la coagulazione mediante solfuro di sodio, cloruro ferrico e latte di calce, la flocculazione con polielettrolita anionico, infine all'esterno del fabbricato in un bacino viene condotta la chiarificazione. L'effluente in uscita al chiarificatore viene inviato ai due bacini di equalizzazione in testa al trattamento biologico.

I rifiuti ad alta concentrazione di inquinanti vengono conferiti direttamente in uno dei due reattori per il trattamento chimico fisico in discontinuo, tali reattori della capacità di 23 m³ ciascuno, sono posti all'interno dell'edificio che ospita anche i reattori della linea di trattamento chimico-fisico in continuo. Nel trattamento chimico fisico in discontinuo per processi di ossido riduzione vengono utilizzati reagenti quali bisolfito di sodio e acido solforico per la riduzione dei cromati, ipoclorito di sodio, latte di calce e acido solforico per l'ossidazione dei cianuri e sodio solfuro per la rimozione dei metalli. Tutti i reagenti sono stoccati in serbatoi o aree indicati in Lay out (allegato B) con la sigla MP. I rifiuti liquidi trattati in discontinuo vengono poi addotti alle vasche di equalizzazione (EQ1 EQ2) per essere sottoposti al processo di chiara flocculazione. In nessun caso i rifiuti trattati in discontinuo possono essere alimentati direttamente alla linea di depurazione biologica.

La depurazione biologica è alimentata dai reflui provenienti dai trattamenti chimico fisico in continuo o in discontinuo attraverso due vasche di equalizzazione (EQ3 ed EQ4 ciascuna da 140 m³), il trattamento prevede una prede nitrificazione in una vasca di 173 m³, l'ossidazione in due vasche (OX 1 e OX 2 da 420 m³) funzionanti in parallelo, due vasche di sedimentazione secondaria (SB 1 e SB 2 da 74 m³) sempre operanti in parallelo e pozzo di ricircolo fanghi ed estrazione. Il trattamento permette di abbattere le sostanze organiche biodegradabili, ossidare l'azoto ammoniacale e l'azoto organico e rimuovere parte delle sostanze azotate. Dopo la sedimentazione secondaria le acque depurate sono raccolte in un bacino di 160 m³ sottoposte a controllo analitico e scaricate nel collettore fognario. Se non rispettano i limiti possono essere reinviati al trattamento biologico. I fanghi sono reimmessi nella prede nitrificazione e periodicamente inviati alla linea fanghi.

Il trattamento fanghi disponeva di due serbatoi funzionali da 50 m³ che con la presente richiesta vengono portati a 4 sempre di capacità 50 m³, i rifiuti fangosi in arrivo all'impianto possono essere inviati direttamente in questi serbatoi, da qui inviati al bacino di condizionamento e da qui inviati all'ispessimento. Infine dopo l'ispessimento il fango viene disidratata con due filtropresse con la presente richiesta viene installata una terza filtropressa al fine di sopperire ad eventuali fuori servizio delle due esistenti, la fase liquida viene inviata a monte del trattamento chimico fisico, mentre il fango disidratato viene accumulato nella zona di deposito fanghi (R1 in planimetria allegato B). L'edificio che ospita il bacino di ispessimento e le filtropresse e la fase di carico container è posto in depressione tramite sistema di aspirazione, l'aria viene inviata alle unità di umidificazione assorbimento e biofiltrazione.

Emissioni in atmosfera

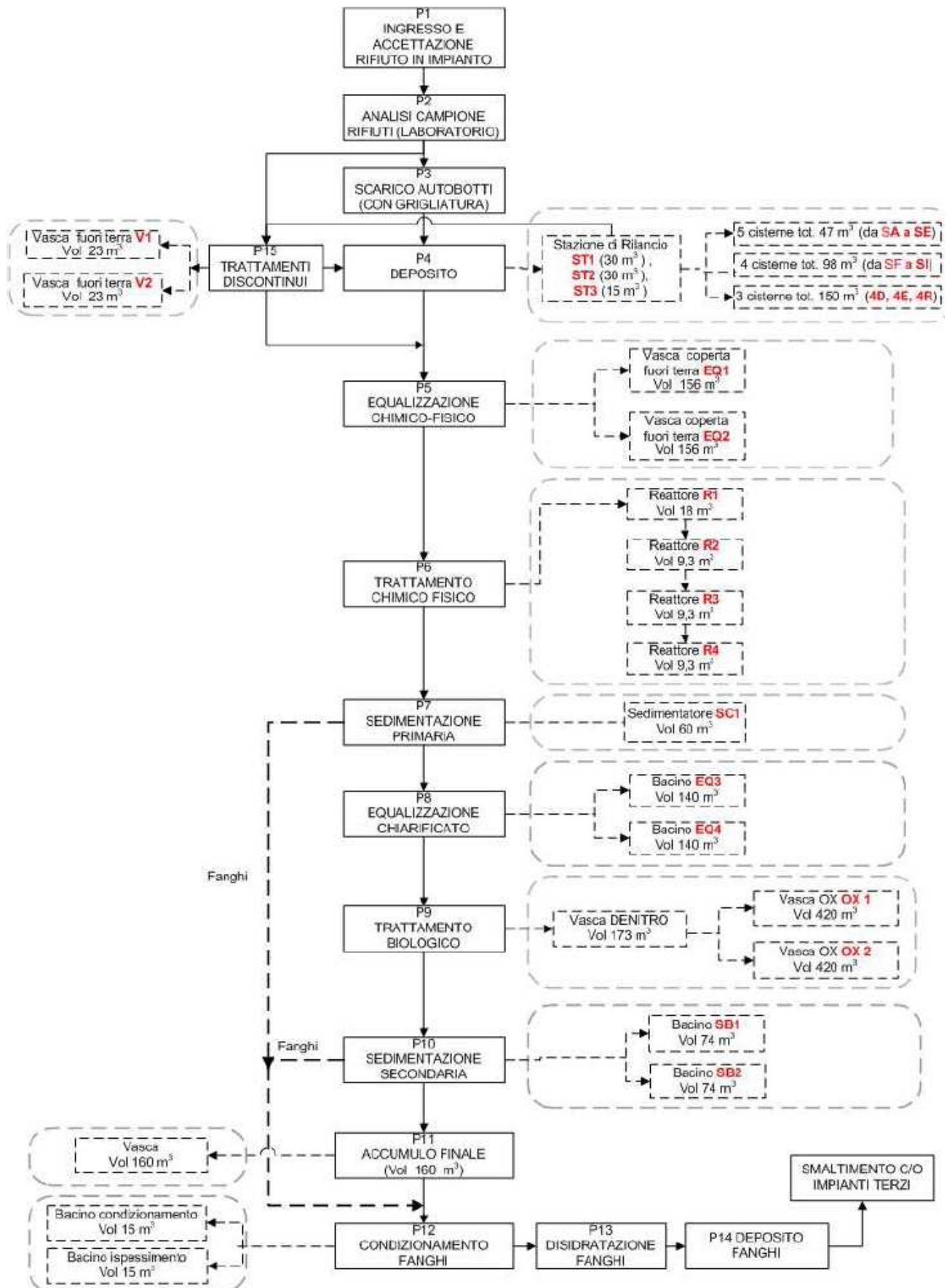
I flussi aspirati dai bacini di equalizzazione in testa ai trattamenti secondari, dal bacino di condizionamento chimico dei fanghi, dai bacini di raccolta filtrato da disidratazione fanghi, i locali di disidratazione fanghi e di bonifica mezzi e l'edificio di stoccaggio rifiuti (fanghi), sono posti in leggera depressione ed inviati al solo trattamento biologico tramite passaggio su Biofiltro. I serbatoi di stoccaggio, i serbatoi di pretrattamento, il trattamento chimico fisico sia in continuo che in discontinuo, il trattamento biologico, sono posti in leggera depressione. Le emissioni di cui sopra sono sottoposte a trattamento mediante lavaggio chimico fisico con una soluzione di soda caustica e sodio ipoclorito, in una coppia di colonne operanti in parallelo, e nel secondo stadio con una sospensione acquosa di polvere di carbone attivo, infine vengono convogliati al biofiltro costituito da tre settori con riempimento di cortecce macinate stese su pannelli prefabbricati, dotato di sistema di umidificazione atto a favorire e mantenere le condizioni per lo sviluppo del processo biologico.

Trattamento acque piazzali

L'effluente della sezione di trattamento biologico viene raccolto in una vasca di accumulo e dopo controllo analitico è immesso nella rete fognaria di Acque vicentine S.p.a., nel caso le analisi non risultino conformi ai limiti di accettabilità previsti nella Tab. 3 (scarico in rete fognaria), 3/A, 5, dell'Allegato 5 al D.lgs. 03.04.2006, n. 152 e ss.mm.ii., viene ricircolato in impianto.

Le acque meteoriche afferenti alle aree dove vengono movimentati rifiuti vengono raccolte da una specifica rete ed inviate al trattamento chimico fisico.

Schema a blocchi



Rifiuti prodotti

Principalmente costituiti dai fanghi disidratati, che sono destinati ad impianti di stoccaggio o discariche caricate direttamente su container dalle filtro presse.

Fanghi da operazione lavaggio cisterne depositati in area R1.

Altro possibile rifiuto è costituito dalle cortecce del biofiltro che vengono sostituite ogni 3-4 anni.

Altri rifiuti sono provenienti da attività di manutenzione delle attrezzature e dei macchinari oltre che imballaggi delle materie prime.

Confronto con le migliori tecniche disponibili (mtd)

Le linee guida settoriali per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili individuate nell'istanza di AIA presentata dalla Ditta Integra S.r.l sono quelle di cui al Decreto Ministeriale del 29/01/2007 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59" pubblicato sul S.O. n. 133 della G.U.R.I. n. 130 del 7/06/2007 per l'individuazione e l'identificazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti ai punti 5.1 – 5.2 – 5.3 dell'all. I del D. Lgs. n. 59/2005;

La ditta ha valutato le MTD, evidenziando le tecniche presenti, quelle non pertinenti e quelle non applicate.

Sulla base dell'istruttoria effettuata, nonché degli incontri tecnici intercorsi tra gli Enti interessati e la ditta, si è preso atto che l'impianto, così come progettato, è in linea con le MTD di settore sopra richiamate.

7. Descrizione del progetto

Le modifiche proposte dalla ditta sono le seguenti:

Il trattamento fanghi disporrà di quattro anziché due serbatoi funzionali da 50 m³ nell'area F(lay out impiantistico Allegato B), i rifiuti fangosi in arrivo all'impianto possono essere inviati direttamente a questi serbatoi.

Il fango è disidratato con due filtropresse con la presente richiesta viene installata una terza filtropressa al fine di superare ad eventuali fuori servizio delle due esistenti.

Il trattamento delle emissioni tramite biofiltro prevede un aumento dello spessore del letto biologico da 80 cm a 180 cm, al fine di consentire un maggiore tempo di contatto tra il letto e le emissioni ed accrescere quindi l'efficienza di abbattimento delle SOV

Le acque di prima pioggia (7 mm) afferenti alle aree di viabilità e sosta mezzi per 6586 m² e pari a 32.9 m³ verranno coltate alla vasca interrata che funzionerà da scolmatore da questa al serbatoio da 50 m³ previsto in progetto. Le acque di seconda pioggia verranno inviate direttamente in fognatura gestita da Acque Vicentine S.p.a.. Le acque raccolte nel serbatoio verranno caratterizzate e inviate allo scarico in fognatura se rispettano i limiti già imposti.

Gestione di rifiuti liquidi da emergenze privi di analisi di omologa, nei serbatoi 5A, 5B, 6A, 6B, 6C, solo se i suddetti sono vuoti.

Aumento della quantità di rifiuti trattabile annualmente dalle attuali 30.000 tonnellate/anno autorizzate a 45.000 tonnellate/anno. La capacità di trattamento giornaliera rimane invariata: 250 t/giorno.

8. Il Programma di monitoraggio e controllo (PMC)

La Ditta ha allegato all'istanza di AIA il PMC previsto dal D. Lgs. 59/05, che ha integrato con Revisione n. 00 del 13/06/2011 di cui alle integrazioni volontarie del 15/06/2011 prot. 287062.

In data 03/08/2011, nel corso della conferenza dei servizi indetta ai sensi e per gli effetti dell'ex art. 23 della L.R. 10/99, il Dipartimento Provinciale ARPAV di Vicenza ha espresso parere positivo in merito al Piano di Monitoraggio e Controllo presentato dal proponente in data 13/06/2011 (Revisione n. 00). Tale parere positivo è stato successivamente comunicato all'U.C. V.I.A con nota prot. n. 391341 del 19/08/2011.

Per quanto riguarda i controlli ed i monitoraggi ambientali il gestore, nel corso dell'esercizio provvisorio, dovrà attenersi al Programma di Monitoraggio e Controllo/Piano di Sorveglianza e Controllo (PMC/PSC).

Per le specifiche delle modifiche richieste dalla ditta si rimanda alla relazione istruttoria predisposta dalla sottocommissione VIA.

Si riporta nella tabella di seguito riportata un breve confronto tra Stato di Fatto e Stato di Progetto:

n.	Argomento	Stato di Fatto	Stato di Progetto
1	Elenco CER	Allegato A D.S.R.A.T. 69/2009	Nessuna modifica ai codici CER già autorizzati
2	Operazioni Autorizzate	<ul style="list-style-type: none"> - attività di stoccaggio (D15) - eventuale accorpamento di carichi con il medesimo codice CER (D14); - operazione di trattamento fisico-chimico sui rifiuti liquidi che dia origine a composti da avviare alle successive operazioni in impianto (D9); - operazione di trattamento biologico, che dia origine a composti da avviare alle successive operazioni in impianto (D8); - operazione di condizionamento – inspessimento - disidratazione meccanica dei fanghi (D9); 	come stato di fatto
3	Modalità di Stoccaggio	<p>Serbatoi 5A e 5B da 30 e 50 m³ pari a 80 t per rifiuti acidi o neutri</p> <p>Serbatoio 5R da 30 m³, pari a 30 t, riservato al solo stoccaggio di riserva;</p> <p>Serbatoi 6A, 6B e 6C da 30 m³ pari a 90 t rifiuti basici o neutri</p>	come stato di fatto
4	Quantità stoccabili	210 m ³ , pari a 210 t , di cui 30 m ³ , pari a 30 t, riservato al solo stoccaggio di riserva;	200 m ³ , pari a 200 t , di cui 30 m ³ , pari a 30 t, riservato al solo stoccaggio di riserva, per correzione errore formale
5	Apparecchiature	<ul style="list-style-type: none"> - 6 serbatoi stoccaggio D15, -3 bacini di raccolta(ST1, ST2, ST3.) - 12 cisterne 5 da 47 m³, 4 da 98 m³ e 3 da 150 m³ SA, SB, SC, SD, SE, SF, SG, SH, SI, 4D, 4E, 4R. - 2 vasche di equalizzazione EQ1 EQ2. -2 vasche per trattamenti discontinui V1, V2. - 4 reattori R1, R2, R3, R4. -1 sedimentatore primario SC1. - 2 bacini di equalizzazione EQ3, EQ4. - 3 vasche biologico 1 denitro, OX 1, OX2. - 2 bacini sedimentazione secondaria SB1, SB2. - 1 vasca accumulo finale - 2 serbatoi fanghi funzionali al trattamento - e bacini condizionamento ispessimento - 2 filtropresse 	<p>Aggiunte:</p> <ul style="list-style-type: none"> - due serbatoi da 50 m³ funzionali al trattamento fanghi (totale 4 serbatoi) - 1 filtropressa che sopperisca fermi impianto delle due in dotazione - 1 serbatoio da 50 m³ per raccolta acque meteoriche di prima pioggia dei piazzali non interessati a movimentazione rifiuti
6	Capacità Produttiva	<p>D8 e D9 250 t/giorno fino ad un massimo di 30.000 t/anno.</p> <p>D14 non quantificato</p>	<p>D8 e D9 250 t/giorno fino ad un massimo di 45.000 t/anno.</p> <p>D14 massimo 170 t/giorno</p>

n.	Argomento	Stato di Fatto	Stato di Progetto
7	Gestione Acque	Scarico in fognatura dopo pretrattamento nell'impianto chimico fisico e accumulo 36.000 m ³ /anno 280 m ³ /g 20 m ³ /h	Adeguamento della rete fognaria: collettamento aree interessate dal traffico interno a serbatoio da 50 m ³ acque di seconda pioggia in fognatura.

6. OSSERVAZIONI ISTRUTTORIE E CONCLUSIONI

In conclusione dell'istruttoria condotta sulla base della documentazione presentata e delle considerazioni ivi contenute, è emerso che:

- l'impianto è esistente e in esercizio, titolare di Autorizzazione Integrata Ambientale D.S.R.A.T. n. 69/2009;
- il progetto prevede un miglioramento ed una razionalizzazione delle attività nel rispetto delle MTD di settore;
- la ditta risulta essere certificata UNI EN ISO 14001:2004, certificato n. 6217/2/I con validità dal 30/04/2003 al 28/01/2012 per l'attività di *Gestione impianti di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi e pericolosi (costituiti da sezioni di stoccaggio, di trattamento chimico-fisico, di trattamento biologico). Servizi di analisi chimiche e microbiologiche per l'industria e l'ambiente. Attività gestionali ed amministrative per intermediazione smaltimento rifiuti* per il sito *Impianto* Vicenza, viale dell'Economia, 60;
- ARPAV-DAP di Vicenza dovrà esprimere Parere all'approvazione del PMC presentato dalla ditta in sede di commissione VIA;

Sulla base di quanto sopra, e fatte salve le valutazioni e le conclusioni contenute nell'istruttoria predisposta dalla sottocommissione VIA - ai sensi e per gli effetti del disposto degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/1999 - non sono emersi elementi ostativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la realizzazione del progetto presentato dalla ditta INTEGRA S.r.l., e relativo all'aggiornamento tecnologico delle linee di trattamento fanghi, trattamento emissioni: biofiltrazione, raccolta acqua meteorica di prima pioggia dell'impianto di stoccaggio e smaltimento di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi ubicato in viale dell'Economia, 60, Vicenza, fatto salvo il rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. Alla Ditta INTEGRA S.r.l. (cod. fisc. 01561150242) con sede legale in Comune di Vicenza, viale dell'Industria, 42, è rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa alla realizzazione del progetto denominato "Aggiornamento tecnologico delle linee di trattamento fanghi, trattamento emissioni: biofiltrazione, raccolta acqua meteorica di prima pioggia" relativo all'impianto ubicato a Vicenza, viale dell'Economia, 60, catastalmente censito al mappale 24, subalterni 8 e 9, del foglio n. 53 del censuario di Vicenza, per le attività individuate dal d.lgs. 59/05, come abrogato e sostituito dal D. Lgs. n. 152/06 s.m.i. con D.Lgs. 128 del 29/06/2010, individuate ai punti 5.1 e 5.3 allegato VIII parte seconda.
2. Ai sensi dell'articolo dall'art. 29 quater comma 12 del D.Lgs. n. 152/06 ss.mm.ii., la presente Autorizzazione Integrata Ambientale, in base a quanto stabilito dalla Circolare del Segretario regionale all'Ambiente e Territorio e del Segretario regionale alle infrastrutture e Mobilità del 31/10/2008 (BURV n. 98/2008) è comprensiva delle seguenti autorizzazioni ambientali di settore:
 - a. autorizzazione alla realizzazione delle modifiche impiantistiche proposte dal progetto ai sensi dell'articolo 208 del d.lgs. 152/2006;
 - b. autorizzazione all'esercizio provvisorio finalizzato all'esecuzione del collaudo funzionale dell'impianto nel suo nuovo assetto impiantistico secondo quanto previsto dall'articolo 25 della L.R. n. 3/2000;

- c. esercizio provvisorio dello scarico in fognatura gestita da Acque Vicentine S.pa, ai sensi della parte III, sezione II, Titolo III del d.lgs. n. 152/2006 secondo i limiti di qualità già autorizzati con DSRAT 69/2009;
 - d. autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi della parte V titolo I del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. secondo i limiti e le prescrizioni già autorizzate con DSRAT 69/2009.
3. La ditta INTEGRA S.r.l. è autorizzata a porre in essere le modifiche impiantistiche di cui al progetto presentato Per quanto riguarda le modalità realizzative dell'impianto la ditta deve attenersi alle modalità previste nel progetto valutato positivamente dalla Commissione VIA nonché alle relative prescrizioni contenute nel relativo parere e nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
- a. le modifiche impiantistiche approvate dovranno essere realizzate secondo le tempistiche previste dall'articolo 24, comma 4, della L.R. n. 3/2000;
 - b. con almeno 10 giorni di anticipo rispetto alla data prevista di inizio lavori, dovrà essere fatta pervenire alla Regione Veneto, alla Provincia di Vicenza, ad ARPAV-DAP Vicenza e ad Acque Vicentine Spa, una comunicazione da cui si evinca:
 - la data di inizio lavori;
 - il nominativo del direttore dei lavori;
 - la data stimata di fine lavori;
 - la data presunta di avvio dell'impianto secondo il regime di esercizio provvisorio ai fini de suo collaudo funzionale;
 - c. con almeno 10 giorni di anticipo rispetto alla messa in esercizio provvisorio dell'impianto secondo il nuovo assetto impiantistico approvato, dovrà essere fatta pervenire alla Regione Veneto, alla Provincia di Vicenza, ad ARPAV-DAP Vicenza e ad Acque Vicentine Spa, una comunicazione da cui si evinca:
 - la data di fine lavori;
 - la data prevista di avvio dell'impianto in esercizio provvisorio;
 - le garanzie finanziarie di cui al successivo punto 8;
 - collaudo statico delle opere;
 - dichiarazione del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto di cui al presente provvedimento;
 - il nominativo del tecnico responsabile della gestione dell'impianto, se diverso dall'attuale, accompagnato da specifica nota di accettazione dell'incarico da parte di quest'ultimo;
 - d. entro 180 giorni dalla data di avvio dell'impianto secondo l'esercizio provvisorio, salvo proroga accordata su motivata istanza dell'interessato, secondo quanto previsto dalla Circolare del Segretario regionale all'Ambiente e Territorio e del Segretario regionale alle infrastrutture e Mobilità del 31/10/2008 (BURV n. 98/2008), la ditta deve presentare il certificato di collaudo funzionale delle opere approvate, secondo quanto previsto dall'articolo 25 della LR 3/2000;
 - e. L'esercizio definitivo dell'impianto nella sua configurazione complessiva di progetto, è demandato ad un successivo provvedimento da parte del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio subordinatamente alle risultanze dell'attività di verifica e controllo preventivo di competenza della Provincia di Vicenza con l'avvalimento di ARPAV, ai sensi di quanto previsto dalla L.R. n. 26/2007 nonché alla presentazione della documentazione di seguito elencata ;
 1. Certificato di collaudo funzionale dell'impianto nel suo nuovo assetto impiantistico ai sensi di quanto stabilito dall'art. 25, commi 3, 6 e 8, della L.R. 3/2000;
 2. Documentazione prodotta a seguito dell'attivazione del Piano di Monitoraggio e Controllo e ritenuta significativa per la fase della realizzazione e di esercizio provvisorio dell'impianto;
 - f. secondo quanto previsto dall'articolo 25, comma 2, della L.R. n. 3/2000, l'esercizio provvisorio dell'impianto secondo il nuovo assetto impiantistico, e secondo il nuovo lay out di cui

all'Allegato A del presente provvedimento, è consentito fino al rilascio dell'AIA all'esercizio definitivo di cui al precedente punto 2.5;

g. La ditta è autorizzata a gestire presso l'impianto oggetto della presente Autorizzazione Integrata Ambientale le tipologie di rifiuti riportate nell'allegato A del D.S.R.A.T. 69/2009 di AIA definitiva, e svolgere le seguenti attività:

- stoccaggio (D15) per reindirizzarli a successivi impianti di smaltimento o ad una delle operazioni descritte ai successivi punti 2.8.3, 2.8.4 e 2.8.5 ; i rifiuti sui quali si effettua il mero stoccaggio ovvero si effettua l'accorpamento di rifiuti con il medesimo codice CER, mantengono il codice CER di origine massimo 200 t di cui 30 t adibite al solo stoccaggio di riserva;

- eventuale accorpamento di carichi con il medesimo codice CER (D14), per reindirizzarli a successivi impianti di smaltimento o ad una delle operazioni descritte ai successivi punti 2.8.3, 2.8.4 e 2.8.5, i rifiuti sui quali si effettua l'accorpamento (rifiuti con il medesimo codice CER), mantengono il codice CER di origine per un massimo di 170 t/giorno;

- operazione di trattamento fisico-chimico sui rifiuti liquidi che dia origine a composti da avviare alle successive operazioni di cui ai successivi punti 2.8.4 e 2.8.5 (D9);

- operazione di trattamento biologico, che dia origine a composti da avviare alle successive operazioni di cui ai successivi punti 2.8.5 (fanghi) (D8) e 4 (scarico liquido);

- operazione di condizionamento – inspessimento - disidratazione meccanica dei fanghi (D9);

- quantità massima di rifiuti gestibili dall'impianto di cui alle operazioni D8 e D9 dell'allegato B alla Parte IV del D.lgs. n. 152/2006: 250 t/giorno fino ad un massimo di 45.000 t/anno.

4. Il presente provvedimento costituisce nella fase di esercizio provvisorio autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi della parte V titolo I del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. per il punto di emissione indicato nella planimetria Allegato B – Tavola 2 denominato 1E del D.S.R.A.T. 69/2009, nel rispetto delle prescrizioni di cui al D.S.R.A.T. 69/2009:

a. qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di trattamento delle emissioni autorizzate con D.S.R.A.T 69/2009 necessaria per la loro manutenzione (ordinaria preventiva o straordinaria dovuta alle modifiche impiantistiche richieste), deve comportare la fermata, di tutto, l'esercizio dell'impianto industriale. Che potrà essere riattivato solo dopo la rimessa in efficienza dell'impianto di trattamento;

5. La ditta nella fase di esercizio provvisorio è autorizzata a immettere i propri reflui liquidi costituiti dagli scarichi industriali provenienti dal depuratore biologico, le acque meteoriche di dilavamento non contaminate e le acque reflue assimilabili a quelle domestiche prodotte dall'insediamento produttivo nella fognatura gestita da Acque Vicentine Spa, attraverso il punto di emissione indicato nella planimetria Allegato B – Tavola 3 denominato SF1 del D.S.R.A.T. 69/2009, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

a. le caratteristiche qualitative degli scarichi dovranno essere sempre entro i limiti di accettabilità previsti nella Tab. 1 Allegato B (scarico in rete fognaria), delle Norme tecniche di attuazione del Piano di Tutela delle Acque approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 107 del 05/11/2009.

b. Le acque raccolte da aree non interessate alla movimentazione dei rifiuti che confluiscono nel nuovo serbatoio da 50 m³ dovranno essere caratterizzate e inviate allo scarico in fognatura se rispettano i limiti di cui al punto 4.1.

c. In caso di eventi accidentali con dispersione di rifiuti nelle aree interessate, lo scarico delle acque di cui al punto 4.2 dovrà essere intercettato e tutte le acque meteoriche dovranno essere inviate al trattamento chimico fisico.

6. L'impianto, nel corso dell'esercizio provvisorio, deve essere gestito conformemente a quanto previsto dagli articoli 177 e 178 del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e comunque nel rispetto delle prescrizioni elencate nel DSRAT n. 69/2009 e delle seguenti:

a. per quanto riguarda i rifiuti stoccati è vietata la miscelazione (codici CER diversi).

- b. In nessun caso i rifiuti possono essere alimentati direttamente alla linea di depurazione biologica bypassando il trattamento chimico fisico.
 - c. le operazioni di manutenzione, parziale o totale, delle apparecchiature elettromeccaniche devono essere effettuate con la frequenza, le modalità ed i tempi previsti all'atto della loro progettazione/collaudato, al fine di evitare perdite di rifiuti o reagenti.
 - d. I rifiuti possono essere accettati in impianto solo se accompagnati da caratterizzazione anche analitica.
 - e. Eventuali rifiuti liquidi che potranno essere conferiti unicamente nelle apposite aree di stoccaggio, potranno provenire da situazioni di emergenza, e potranno essere accettati privi di analisi di omologa, nei serbatoi 5A, 5B, 6A, 6B, 6C, solo se i suddetti risulteranno vuoti. La caratterizzazione analitica dei rifiuti in questione dovrà essere condotta entro 24 ore dal ricevimento, su tali rifiuti non è consentito l'accorpamento (D14). Non è inoltre consentito l'utilizzo, per questa operazione, del serbatoio (5R), che rimane destinato allo stoccaggio di riserva.
7. Per quanto riguarda i controlli e i monitoraggi ambientali la Ditta, nel corso dell'esercizio provvisorio, dovrà attenersi al Piano di Monitoraggio e Controllo Revisione n. 00 del 13/06/2011 di cui alle integrazioni volontarie del 15/06/2011 prot. 287062, che fa parte integrante del progetto sul quale la Commissione VIA ha espresso parere favorevole con il presente e comunque nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
- a. la ditta dovrà comunicare alla Regione Veneto, alla Provincia di Vicenza ed al Dipartimento ARPAV Provinciale di Vicenza ogni variazione del PMC;
 - b. ogni modifica al PMC è soggetta a quanto previsto al punto 12.1 del DSRAT n. 69/2009;
8. Per quanto concerne i valori limite in materia di inquinamento acustico, gli stessi dovranno rispettare quanto previsto dalla Zonizzazione Acustica del Comune di Vicenza (DPCM 14 novembre 1997).
9. Entro la data di entrata in funzione dell'impianto secondo il nuovo assetto in regime di esercizio provvisorio, la ditta dovrà prestare a favore della Provincia di Vicenza le garanzie finanziarie per l'attività di smaltimento e recupero dei rifiuti aggiornate secondo i nuovi quantitativi autorizzati dal progetto approvato, che è tenuta a verificarne la conformità, secondo quanto previsto dalla D.G.R.V. n. 2528 del 14/07/1999, e con le modalità stabilite dalla Provincia di Vicenza.
- a. La prestazione delle garanzie finanziarie previste dal presente provvedimento va comunque effettuata secondo una delle seguenti modalità:
 - fideiussione bancaria rilasciata da Aziende di credito;
 - polizza fideiussoria assicurativa rilasciata da imprese di assicurazione debitamente autorizzate all'esercizio del "ramo cauzioni", ai sensi del Testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con D.P.R. 13 febbraio 1959, n. 449, e successive modificazioni, che abbia effettivamente esercitato negli ultimi cinque anni il "ramo cauzioni" o il "ramo crediti". Sono esclusi altri soggetti, diversi da quelli di cui ai punti sopra riportati, ivi compresi gli intermediari finanziari e le società di intermediazione finanziaria. In ogni caso, sono ammesse alla presentazione di polizze fideiussorie assicurative le Società di assicurazione autorizzate a costituire cauzioni a garanzia verso lo Stato ed altri Enti pubblici ai sensi della legge 10 giugno 1982, n. 348, e successive modifiche e integrazioni. Le polizze fideiussorie, tra l'altro, dovranno prevedere che lo svincolo avvenga su esplicita richiesta dell'ente garantito.
 - b. La ditta dovrà presentare alla Provincia di Vicenza copia della polizza assicurativa della responsabilità civile inquinamento come previsto dalla DGRV n. 2528/99 e s.m.i. per attestazione dell'avvenuto adempimento. Entro i 30 giorni successivi ad ogni scadenza annuale di tale polizza, dovrà essere trasmessa alla Provincia di Vicenza copia del relativo rinnovo.
 - c. Gli importi delle garanzie finanziarie previste dalla DGRV 2528/99 sono ridotti ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 3 del decreto-legge 26 novembre 2010, n. 196, come modificato dalla relativa legge di conversione 24 gennaio 2011, n. 1 (ISO EMAS); l'entità dell'importo delle garanzie finanziarie prestate è subordinata alla riconferma della validità delle certificazioni. In

caso di mancata riconferma, l'importo delle garanzie finanziarie dovrà essere adeguato entro i successivi 60 giorni. La ditta è tenuta a comunicare tempestivamente tutte le eventuali variazioni in merito alle certificazioni.

10. Il presente provvedimento è accordato restando comunque salvi gli eventuali diritti di terzi nonché l'obbligo di acquisire le eventuali autorizzazioni di competenza di altri Enti.
11. Restano confermate tutte le prescrizioni e le modalità gestionali contenute provvedimento DSRAT n. 69 del 30/09/2009, non espressamente modificate dal presente provvedimento.

Il Presidente sottopone a votazione il progetto in esame e la medesima Commissione Regionale V.I.A. integrata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e della Circolare del 31/10/2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28/11/2008, dal delegato del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, essendo l'impianto in questione soggetto ad AIA e tenuto conto del parere favorevole di compatibilità ambientale e dell'approvazione del progetto con le prescrizioni che si richiamano in toto, esprime altresì all'unanimità dei presenti, parere favorevole al rilascio dell'AIA:

- autorizzazione alla realizzazione delle modifiche impiantistiche proposte dal progetto ai sensi dell'articolo 208 del d.lgs. 152/2006;
- autorizzazione all'esercizio provvisorio finalizzato all'esecuzione del collaudo funzionale dell'impianto nel suo nuovo assetto impiantistico secondo quanto previsto dall'articolo 25 della L.R. n. 3/2000;
- esercizio provvisorio dello scarico in fognatura gestita da Acque Vicentine S.pa, ai sensi della parte III, sezione II, Titolo III del d.lgs. n. 152/2006 secondo i limiti di qualità già autorizzati con DSRAT 69/2009;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi della parte V titolo I del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. secondo i limiti e le prescrizioni già autorizzate con DSRAT 69/2009.

subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

1. Alla Ditta INTEGRA S.r.l. (cod. fisc. 01561150242) con sede legale in Comune di Vicenza, viale dell'Industria, 42, è rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa alla realizzazione del progetto denominato "Aggiornamento tecnologico delle linee di trattamento fanghi, trattamento emissioni: biofiltrazione, raccolta acqua meteorica di prima pioggia" relativo all'impianto ubicato a Vicenza, viale dell'Economia, 60, catastalmente censito al mappale 24, subalterni 8 e 9, del foglio n. 53 del censuario di Vicenza, per le attività individuate dal d.lgs. 59/05, come abrogato e sostituito dal D. Lgs. n. 152/06 s.m.i. con D.Lgs. 128 del 29/06/2010, individuate ai punti 5.1 e 5.3 allegato VIII parte seconda.
2. Ai sensi dell'articolo dall'art. 29 quater comma 12 del D.Lgs. n. 152/06 ss.mm.ii., la presente Autorizzazione Integrata Ambientale, in base a quanto stabilito dalla Circolare del Segretario regionale all'Ambiente e Territorio e del Segretario regionale alle infrastrutture e Mobilità del 31/10/2008 (BURV n. 98/2008) è comprensiva delle seguenti autorizzazioni ambientali di settore:
 - a. autorizzazione alla realizzazione delle modifiche impiantistiche proposte dal progetto ai sensi dell'articolo 208 del d.lgs. 152/2006;
 - b. autorizzazione all'esercizio provvisorio finalizzato all'esecuzione del collaudo funzionale dell'impianto nel suo nuovo assetto impiantistico secondo quanto previsto dall'articolo 25 della L.R. n. 3/2000;
 - c. esercizio provvisorio dello scarico in fognatura gestita da Acque Vicentine S.pa, ai sensi della parte III, sezione II, Titolo III del d.lgs. n. 152/2006 secondo i limiti di qualità già autorizzati con DSRAT 69/2009;
 - d. autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi della parte V titolo I del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. secondo i limiti e le prescrizioni già autorizzate con DSRAT 69/2009.

3. La ditta INTEGRA S.r.l. è autorizzata a porre in essere le modifiche impiantistiche di cui al progetto presentato Per quanto riguarda le modalità realizzative dell'impianto la ditta deve attenersi alle modalità previste nel progetto valutato positivamente dalla Commissione VIA nonché alle relative prescrizioni contenute nel relativo parere e nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
- a. le modifiche impiantistiche approvate dovranno essere realizzate secondo le tempistiche previste dall'articolo 24, comma 4, della L.R. n. 3/2000;
 - b. con almeno 10 giorni di anticipo rispetto alla data prevista di inizio lavori, dovrà essere fatta pervenire alla Regione Veneto, alla Provincia di Vicenza, ad ARPAV-DAP Vicenza e ad Acque Vicentine Spa, una comunicazione da cui si evinca:
 - la data di inizio lavori;
 - il nominativo del direttore dei lavori;
 - la data stimata di fine lavori;
 - la data presunta di avvio dell'impianto secondo il regime di esercizio provvisorio ai fini de suo collaudo funzionale;
 - c. con almeno 10 giorni di anticipo rispetto alla messa in esercizio provvisorio dell'impianto secondo il nuovo assetto impiantistico approvato, dovrà essere fatta pervenire alla Regione Veneto, alla Provincia di Vicenza, ad ARPAV-DAP Vicenza e ad Acque Vicentine Spa, una comunicazione da cui si evinca:
 - la data di fine lavori;
 - la data prevista di avvio dell'impianto in esercizio provvisorio;
 - le garanzie finanziarie di cui al successivo punto 8;
 - collaudo statico delle opere;
 - dichiarazione del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto di cui al presente provvedimento;
 - il nominativo del tecnico responsabile della gestione dell'impianto, se diverso dall'attuale, accompagnato da specifica nota di accettazione dell'incarico da parte di quest'ultimo;
 - d. entro 180 giorni dalla data di avvio dell'impianto secondo l'esercizio provvisorio, salvo proroga accordata su motivata istanza dell'interessato, secondo quanto previsto dalla Circolare del Segretario regionale all'Ambiente e Territorio e del Segretario regionale alle infrastrutture e Mobilità del 31/10/2008 (BURV n. 98/2008), la ditta deve presentare il certificato di collaudo funzionale delle opere approvate, secondo quanto previsto dall'articolo 25 della LR 3/2000;
 - e. L'esercizio definitivo dell'impianto nella sua configurazione complessiva di progetto, è demandato ad un successivo provvedimento da parte del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio subordinatamente alle risultanze dell'attività di verifica e controllo preventivo di competenza della Provincia di Vicenza con l'avvalimento di ARPAV, ai sensi di quanto previsto dalla L.R. n. 26/2007 nonché alla presentazione della documentazione di seguito elencata ;
 1. Certificato di collaudo funzionale dell'impianto nel suo nuovo assetto impiantistico ai sensi di quanto stabilito dall'art. 25, commi 3, 6 e 8, della L.R. 3/2000;
 2. Documentazione prodotta a seguito dell'attivazione del Piano di Monitoraggio e Controllo e ritenuta significativa per la fase della realizzazione e di esercizio provvisorio dell'impianto;
 - f. secondo quanto previsto dall'articolo 25, comma 2, della L.R. n. 3/2000, l'esercizio provvisorio dell'impianto secondo il nuovo assetto impiantistico, e secondo il nuovo lay out di cui all'Allegato A del presente provvedimento, è consentito fino al rilascio dell'AIA all'esercizio definitivo di cui al precedente punto 2.5;
 - g. La ditta è autorizzata a gestire presso l'impianto oggetto della presente Autorizzazione Integrata Ambientale le tipologie di rifiuti riportate nell'allegato A del D.S.R.A.T. 69/2009 di AIA definitiva, e svolgere le seguenti attività:
 - stoccaggio (D15) per reindirizzarli a successivi impianti di smaltimento o ad una delle operazioni descritte ai successivi punti 2.8.3, 2.8.4 e 2.8.5 ; i rifiuti sui quali si effettua il mero stoccaggio ovvero si effettua l'accorpamento di rifiuti con il medesimo codice CER,

mantengono il codice CER di origine massimo 200 t di cui 30 t adibite al solo stoccaggio di riserva;

- eventuale accorpamento di carichi con il medesimo codice CER (D14), per reindirizzarli a successivi impianti di smaltimento o ad una delle operazioni descritte ai successivi punti 2.8.3, 2.8.4 e 2.8.5, i rifiuti sui quali si effettua l'accorpamento (rifiuti con il medesimo codice CER), mantengono il codice CER di origine per un massimo di 170 t/giorno;

- operazione di trattamento fisico-chimico sui rifiuti liquidi che dia origine a composti da avviare alle successive operazioni di cui ai successivi punti 2.8.4 e 2.8.5 (D9);

- operazione di trattamento biologico, che dia origine a composti da avviare alle successive operazioni di cui ai successivi punti 2.8.5 (fanghi) (D8) e 4 (scarico liquido);

- operazione di condizionamento – inspessimento - disidratazione meccanica dei fanghi (D9);

- quantità massima di rifiuti gestibili dall'impianto di cui alle operazioni D8 e D9 dell'allegato B alla Parte IV del D.lgs. n. 152/2006: 250 t/giorno fino ad un massimo di 45.000 t/anno.

4. Il presente provvedimento costituisce nella fase di esercizio provvisorio autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi della parte V titolo I del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. per il punto di emissione indicato nella planimetria Allegato B – Tavola 2 denominato 1E del D.S.R.A.T. 69/2009, nel rispetto delle prescrizioni di cui al D.S.R.A.T. 69/2009:

a. qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di trattamento delle emissioni autorizzate con D.S.R.A.T. 69/2009 necessaria per la loro manutenzione (ordinaria preventiva o straordinaria dovuta alle modifiche impiantistiche richieste), deve comportare la fermata, di tutto, l'esercizio dell'impianto industriale. Che potrà essere riattivato solo dopo la rimessa in efficienza dell'impianto di trattamento;

5. La ditta nella fase di esercizio provvisorio è autorizzata a immettere i propri reflui liquidi costituiti dagli scarichi industriali provenienti dal depuratore biologico, le acque meteoriche di dilavamento non contaminate e le acque reflue assimilabili a quelle domestiche prodotte dall'insediamento produttivo nella fognatura gestita da Acque Vicentine Spa, attraverso il punto di emissione indicato nella planimetria Allegato B – Tavola 3 denominato SF1 del D.S.R.A.T. 69/2009, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

a. le caratteristiche qualitative degli scarichi dovranno essere sempre entro i limiti di accettabilità previsti nella Tab. 1 Allegato B (scarico in rete fognaria), delle Norme tecniche di attuazione del Piano di Tutela delle Acque approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 107 del 05/11/2009.

b. Le acque raccolte da aree non interessate alla movimentazione dei rifiuti che confluiscono nel nuovo serbatoio da 50 m³ dovranno essere caratterizzate e inviate allo scarico in fognatura se rispettano i limiti di cui al punto 4.1.

c. In caso di eventi accidentali con dispersione di rifiuti nelle aree interessate, lo scarico delle acque di cui al punto 4.2 dovrà essere intercettato e tutte le acque meteoriche dovranno essere inviate al trattamento chimico fisico.

6. L'impianto, nel corso dell'esercizio provvisorio, deve essere gestito conformemente a quanto previsto dagli articoli 177 e 178 del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e comunque nel rispetto delle prescrizioni elencate nel DSRAT n. 69/2009 e delle seguenti:

a. per quanto riguarda i rifiuti stoccati è vietata la miscelazione (codici CER diversi).

b. In nessun caso i rifiuti possono essere alimentati direttamente alla linea di depurazione biologica bypassando il trattamento chimico fisico.

c. le operazioni di manutenzione, parziale o totale, delle apparecchiature elettromeccaniche devono essere effettuate con la frequenza, le modalità ed i tempi previsti all'atto della loro progettazione/collaudato, al fine di evitare perdite di rifiuti o reagenti.

d. I rifiuti possono essere accettati in impianto solo se accompagnati da caratterizzazione anche analitica.

e. Eventuali rifiuti liquidi che potranno essere conferiti unicamente nelle apposite aree di stoccaggio, potranno provenire da situazioni di emergenza, e potranno essere accettati privi di

analisi di omologa, nei serbatoi 5A, 5B, 6A, 6B, 6C, solo se i suddetti risulteranno vuoti. La caratterizzazione analitica dei rifiuti in questione dovrà essere condotta entro 24 ore dal ricevimento, su tali rifiuti non è consentito l'accorpamento (D14). Non è inoltre consentito l'utilizzo, per questa operazione, del serbatoio (5R), che rimane destinato allo stoccaggio di riserva.

7. Per quanto riguarda i controlli e i monitoraggi ambientali la Ditta, nel corso dell'esercizio provvisorio, dovrà attenersi al Piano di Monitoraggio e Controllo Revisione n. 00 del 13/06/2011 di cui alle integrazioni volontarie del 15/06/2011 prot. 287062, che fa parte integrante del progetto sul quale la Commissione VIA ha espresso parere favorevole con il presente e comunque nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
 - a. la ditta dovrà comunicare alla Regione Veneto, alla Provincia di Vicenza ed al Dipartimento ARPAV Provinciale di Vicenza ogni variazione del PMC;
 - b. ogni modifica al PMC è soggetta a quanto previsto al punto 12.1 del DSRAT n. 69/2009;
8. Per quanto concerne i valori limite in materia di inquinamento acustico, gli stessi dovranno rispettare quanto previsto dalla Zonizzazione Acustica del Comune di Vicenza (DPCM 14 novembre 1997).
9. Entro la data di entrata in funzione dell'impianto secondo il nuovo assetto in regime di esercizio provvisorio, la ditta dovrà prestare a favore della Provincia di Vicenza le garanzie finanziarie per l'attività di smaltimento e recupero dei rifiuti aggiornate secondo i nuovi quantitativi autorizzati dal progetto approvato, che è tenuta a verificarne la conformità, secondo quanto previsto dalla D.G.R.V. n. 2528 del 14/07/1999, e con le modalità stabilite dalla Provincia di Vicenza.
 - a. La prestazione delle garanzie finanziarie previste dal presente provvedimento va comunque effettuata secondo una delle seguenti modalità:
 - fideiussione bancaria rilasciata da Aziende di credito;
 - polizza fideiussoria assicurativa rilasciata da imprese di assicurazione debitamente autorizzate all'esercizio del "ramo cauzioni", ai sensi del Testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con D.P.R. 13 febbraio 1959, n. 449, e successive modificazioni, che abbia effettivamente esercitato negli ultimi cinque anni il "ramo cauzioni" o il "ramo crediti". Sono esclusi altri soggetti, diversi da quelli di cui ai punti sopra riportati, ivi compresi gli intermediari finanziari e le società di intermediazione finanziaria. In ogni caso, sono ammesse alla presentazione di polizze fideiussorie assicurative le Società di assicurazione autorizzate a costituire cauzioni a garanzia verso lo Stato ed altri Enti pubblici ai sensi della legge 10 giugno 1982, n. 348, e successive modifiche e integrazioni. Le polizze fideiussorie, tra l'altro, dovranno prevedere che lo svincolo avvenga su esplicita richiesta dell'ente garantito.
 - b. La ditta dovrà presentare alla Provincia di Vicenza copia della polizza assicurativa della responsabilità civile inquinamento come previsto dalla DGRV n. 2528/99 e s.m.i. per attestazione dell'avvenuto adempimento. Entro i 30 giorni successivi ad ogni scadenza annuale di tale polizza, dovrà essere trasmessa alla Provincia di Vicenza copia del relativo rinnovo.
 - c. Gli importi delle garanzie finanziarie previste dalla DGRV 2528/99 sono ridotti ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 3 del decreto-legge 26 novembre 2010, n. 196, come modificato dalla relativa legge di conversione 24 gennaio 2011, n. 1 (ISO EMAS); l'entità dell'importo delle garanzie finanziarie prestate è subordinata alla riconferma della validità delle certificazioni. In caso di mancata riconferma, l'importo delle garanzie finanziarie dovrà essere adeguato entro i successivi 60 giorni. La ditta è tenuta a comunicare tempestivamente tutte le eventuali variazioni in merito alle certificazioni.
10. Il presente provvedimento è accordato restando comunque salvi gli eventuali diritti di terzi nonché l'obbligo di acquisire le eventuali autorizzazioni di competenza di altri Enti.
11. Restano confermate tutte le prescrizioni e le modalità gestionali contenute provvedimento DSRAT n. 69 del 30/09/2009, non espressamente modificate dal presente provvedimento.

Il Segretario della
Commissione Regionale V.I.A.
Avv. Ilaria Zoda

Il Presidente della
Commissione Regionale V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Visto: Il Vice-Presidente della
Commissione Regionale V.I.A.
Ing. Mariano Carraro

Vanno vistati n. 36 elaborati